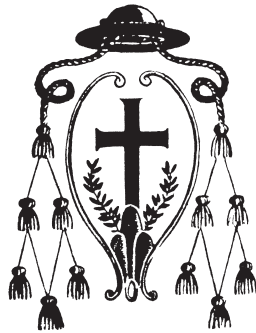


ACTA CURIAE GENERALIS

CONGREGATIONIS MONASTICAE S. MARIAE MONTIS OLIVETI
ORDINIS S. BENEDICTI

PAX!

Commentarium Officiale Quoad Acta Curiae



A.D. 2005

*EX ARCHICOENOBIO MONTIS OLIVETI MAIORIS
PROPE SENAS*

ACTA SANCTAE SEDIS
SECRETARIA STATUS SEU PAPALIS

I

*Rescriptum ad Abbatis Generalis epistulam missam ad Sanctum Patrem,
in qua rogabatur ut causa de ascriptione Beati Bernardi
in Sactorum numerum conficeretur*



SEGRETERIA DI STATO

Prima Sezione-Affari generali

N. 17.059

Nostro Prot. n. 65/2005

Dal Vaticano, 18 ottobre 2005

Reverendissimo Signore,

con pregiata lettera N. 56/05 dell'8 settembre scorso, Ella ha presentato al Sommo Pontefice sentimenti di piena adesione al Suo Magistero e di devoto ossequio alla Sua persona, manifestando, allo stesso tempo, il desiderio di tutti i Monaci benedettini di Monte Oliveto di vedere presto concluso l'iter della Causa di canonizzazione del beato Bernardo Tolomei, Fondatore di codesta Abbazia e Congregazione.

Al riguardo, mi pregio di significare alla Paternità Vostra Reverendissima che il Santo Padre ha molto gradito le espressioni di affetto, di adesione e di devozione che l'intera Famiglia olivetana ha voluto inviarGli, ed ha disposto che la richiesta formulata nella menzionata missiva sia esaminata con particolare attenzione dal competente Dicastero.

Nel partecipare alla Paternità Vostra e a tutta la Congregazione benedettina di Santa Maria di Monte Oliveto la Benedizione Apostolica di Sua

Santità, pegno di copiosi frutti spirituali, profitto della circostanza per confermarmi con sensi di religiosa stima

della Paternità Vostra Reverendissima

dev.mo

Mons. Leonardo Sandri

Sostituto

Reverendissimo Padre

P. MICHELANGELO M. TIRIBILLI

Abate Generale

Congregazione Benedettina di Santa Maria di Monte Oliveto

Via Abbazia di Monte Oliveto Maggiore

53020 CHIUSURE (SI)

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

I

Epistula de ratione servanda in bonis Ecclesiae alienandis



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE ET
SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Prot. n. 971/2004

Vaticano, 21 dicembre 2004

Reverendissimi Superiori/e Generali

già da alcuni decenni la vita religiosa sta attraversando un periodo in cui aspetti positivi ed incoraggianti si intrecciano con altri negativi e con problematiche nuove che esigono di essere affrontate e risolte con attenzione e sensibilità ecclesiale.

A quasi tutti gli Istituti è ben nota l'esperienza del ridimensionamento delle opere e delle comunità, che induce a cedere opere un tempo fiorenti ed a vendere beni immobili anche di notevole valore, soprattutto in Europa e in America del Nord.

Tali decisioni, spesso dolorose, portano con sé anche non pochi inconvenienti e problemi per la cui soluzione è necessario conoscere e rispettare principi e norme secondo quanto stabilito dal Codice di Diritto Canonico, affinché il patrimonio ecclesiale sia tutelato e adeguatamente amministrato per il bene degli Istituti e della Chiesa.

Pertanto, con la presente si vuole richiamare la vostra attenzione sugli adempimenti richiesti dalla legislazione canonica e dalla prassi di questo Dicastero, in materia economica ed amministrativa, soprattutto per le alienazioni dei beni ecclesiastici.

Il can. 1284 § 2, 1° impone l'obbligo della costante e periodica vigilanza in materia amministrativa che, per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, si deve compiere soprattutto in occasione della visita canonica.

In tale circostanza è consigliabile che il Superiore Maggiore competente si avvalga della consulenza dell'economista generale o provinciale, o di altra persona competente in materia economica e amministrativa, per l'esame dei libri contabili o dei bilanci, ove sono previsti.

Inoltre, quale integrazione della Circolare del 2 gennaio 1988 (Prot. n. SpR 640/85, *Criteri per redigere le relazioni circa lo stato e la vita degli Istituti religiosi e delle Società di vita apostolica da trasmettere periodicamente alla Sede Apostolica*), si fa presente l'opportunità che nelle relazioni che si inviano a questo Dicastero in occasione della celebrazione dei Capitoli Generali sia esposta più dettagliatamente la situazione economica dell'Istituto soprattutto

delle opere per la cui gestione si richiede una complessa amministrazione.

Particolare attenzione deve essere dedicata anche alle alienazioni. In merito, il can. 1292 § 2 (cfr. anche can. 638) dispone che, quando il valore dei beni che si intendono alienare *eccede la somma stabilita, oppure se si tratta di ex-voto donati alla Chiesa o di oggetti preziosi di valore artistico o storico, per la valida alienazione si richiede la licenza della Santa Sede.*

Di conseguenza, quando il valore del bene periziato supera la somma massima fissata dalla Conferenza Episcopale e recepita dalla CIVCSVA, per la concessione della prescritta licenza, si richiede:

a. che la volontà di alienare il bene sia supportata da motivi seri e gravi. (can. 1293 § 1, 1°) valutati attentamente dai Superiori Maggiori, i quali devono ottenere il consenso del rispettivo Consiglio provinciale/generale;

b. che vi sia necessariamente una perizia possibilmente asseverata davanti all'organo civile competente (can. 1293 § 2);

c. il parere dell'Ordinario del luogo, nonostante la legislazione canonica non lo prescriva per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica di diritto pontificio. Infatti i cann. 586-593 e 634-638 riconoscono la piena autonomia di governo agli Istituti (che l'Ordinario del luogo deve *servare ac tueri*) i quali possono disporre liberamente dei propri beni, sempre nel rispetto della legge canonica e delle finalità proprie dell'Istituto stesso. Tuttavia, per favorire le mutue relazioni tra vescovi e Istituti, e per evitare, nei limiti del possibile, che il patrimonio ecclesiastico si impoverisca, ed infine per consentire all'Ordinario del luogo di valutare l'opportunità dell'acquisto del bene a parità di prezzo e condizioni, questo Dicastero, nello spirito del can. 1293 § 2, ha introdotto la prassi di chiedere agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica di diritto pontificio di informare l'Ordinario del luogo ove è ubicato il bene, della progettata vendita, affinché quest'ultimo possa esprimere il suo parere in merito, soprattutto in vista di un eventuale acquisto per le esigenze pastorali della diocesi;

d. che in caso di vendita di un bene di particolare valore artistico o storico (can. 638 § 3) è necessario seguire la stessa procedura di cui sopra a cui aggiungere, se richiesto dalla legislazione statale locale, il benessere dell'Organo civile competente in materia:

e. che per gli Istituti di diritto diocesano e per i monasteri *sui iuris* di cui al Can. 615, cioè quelli non federati né associati ad un Istituto religioso maschile, è necessario anche il consenso scritto alla vendita da parte dell'Ordinario del luogo ove è ubicato il bene (can. 638 § 4);

f. sono anche possibili delle donazioni in denaro o in beni immobili: in merito si precisa che è necessario valutare se alla donazione è associata una pia volontà (cann. 1299 e ss.) e se essa è caricata di oneri che il beneficiario non può assolvere;

g. è noto che ogni Economo sotto la direzione del Superiore debba amministrare i beni “come un buon padre di famiglia”. Ciò detto si reputa opportuno ricordare, infine, che tutti i beni appartenenti a qualsivoglia Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica sono considerati giuridicamente come “beni ecclesiastici”, per la cui amministrazione ci si deve attenere ai principi ed agli scopi enunciati dal can. 1254 § 2 (cfr. anche cann. 634 § 2 e 635 § 2) affinché sia salvaguardato e testimoniato un fondamentale spirito di povertà e, comunque, siano evitate finalità commerciali ed affaristiche (cann. 286 e 672).

Auspicio che il contenuto di questa comunicazione venga da tutti voi recepito con spirito di comprensione e condivisione.

+ Piergiorgio Silvano Nesti C.P.
Segretario

Reverendo Padre Generale
Reverenda Madre Generale
LL.SS.

II

*Epistula pertinens ad regulas habendas ut relationes conscribantur
de Institututorum saecularium condicione,
quae ad Sanctam Sedem deferendae sunt*



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE ET
SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Vaticano, 10 febbraio 2004

Prot. n. Sp.R. 971/2004
Nostro Prot. n. 11/2005

Reverendo Padre Abate Generale,

ho ricevuto la Sua lettera con la quale conferma il ricevimento delle due circolari riguardo alcuni adempimenti in materia economica.

Come da Lei richiesto Le invio in allegato la circolare del 2 giugno 1988 (Prot. n. Sp.R. 640/85) riguardante i *Criteri per redigere le relazioni circa lo stato e la vita degli Istituti religiosi e le Società di vita apostolica, da trasmettere periodicamente alla Sede Apostolica.*

Colgo l'occasione per salutarLa cordialmente nel Signore.

sac. Vincenzo Bertolone, S.d.P.
Sottosegretario

(con allegato)



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE ET
SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Lettera circolare ai supremi
moderatori degli istituti religiosi
e delle società di vita apostolica

Prot. n. SpR 640/85

Criteri per redigere le relazioni circa lo stato e la vita
degli istituti religiosi e delle società di vita apostolica,
da trasmettere periodicamente alla Sede Apostolica

La Sede Apostolica ha particolarmente a cuore lo stato degli istituti religiosi e delle società di vita apostolica; è molto sollecita della loro promozione spirituale e apostolica e segue con particolare cura le loro diverse situazioni.

Pertanto, perchè essa possa svolgere più efficacemente e in modo più adeguato il suo compito di servizio pastorale verso i loro membri e sia favorita la comunione degli istituti con la stessa Sede Apostolica, in conformità al can. 592 § 1, è di grande importanza che, mediante periodiche e opportune informazioni, possa venire a conoscenza del loro stato e della loro vita a seconda delle circostanze di tempo e di luogo.

In tal modo la Sede Apostolica potrà essere partecipe nel Signore (cf. Rom. 12, 15) degli eventi lieti o dolorosi degli istituti e, per quanto le sarà possibile, secondo la diversità dei casi potrà offrire il suo aiuto pastorale con opportuni interventi.

A questo scopo la Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari desidera proporre alcuni criteri per le relazioni che i supremi moderatori degli istituti, devono trasmettere alla Sede Apostolica.

1. - La relazione che il supremo moderatore dovrà periodicamente trasmettere a questa Congregazione, potrà essere la medesima che è stata presentata al capitolo generale dell'istituto, ma redatta in forma più sintetica.

Se però il capitolo generale non viene celebrato, secondo la prassi comune degli istituti, la relazione sarà trasmessa ogni sei anni, seguendo le indicazioni sottoelencate.

- I moderatori supremi degli istituti religiosi e delle società di Vita Apostolica sono pregati di inviare la relazione per la prima volta dopo la celebrazione del prossimo capitolo generale ordinario dell'Istituto.

2. Tale relazione dovrà poi contenere almeno le seguenti notizie:

a) una breve e sintetica statistica dei membri, delle case e delle parti immediatamente dipendenti che costituiscono l'istituto;

b) in che modo, generalmente, le costituzioni vengono accolte e valutate dai sodali; in quale considerazione viene da loro tenuta l'autorità nell'istituto, quali rapporti esistono fra superiori e sodali;

c) circa l'attività pastorale per la promozione delle vocazioni e le speranze per l'incremento futuro dell'istituto; circa la formazione iniziale e permanente, con alcuni riferimenti ai principali criteri e agli elementi di tale formazione;

d) come viene vissuta la vita fraterna in comunità;

e) circa la comunione con la Sede Apostolica, con il Vescovo locale (soprattutto per ciò che riguarda l'esercizio dell'apostolato e la liturgia), con l'Unione dei Superiori Generali, con le Conferenze Nazionali dei Superiori Maggiori, accennando inoltre in che modo i superiori ai vari livelli hanno partecipato alle riunioni e al lavoro delle Unioni e delle Conferenze;

f) il lavoro dell'istituto, in ciò che riguarda l'azione pastorale, e le altre opere di apostolato in conformità al carisma proprio dell'istituto;

g) la condizione economica dell'istituto, annotando genericamente se in tale campo esistono particolari difficoltà;

h) le difficoltà più urgenti alle quali si debba provvedere con particolare cura e sollecitudine, soprattutto quelle che riguardano la vita e l'apostolato dell'istituto e la separazione dei loro membri (cf. can. 704);

i) altri fatti o aspetti, se il caso lo richiede, che mettano in evidenza abbastanza chiaramente la reale situazione dell'istituto, allo scopo anche di promuovere un fruttuoso dialogo con questo Dicastero.

La Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, mentre resta in attesa delle comunicazioni periodiche richieste, implora di cuore per tutti gli istituti religiosi, le società di vita apostolica, e per tutti i loro membri, ogni prosperità dal Signore, generoso datore di ogni bene.

Roma, 2 Gennaio 1988, Anno Mariano.

f. Hieronymus, M. Card. Hamer, O.P.
Praef.

+ Vincentius Fagiolo
Archiep. em. Theat. Vasten.
secr.

III

*Decretum quo conceditur indultum discedendi ab Congregatione S.
Mariae Montis Oliveti ad dioecesin Albinganen.-Imperiae D. Guido Bosini*



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE ET
SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Vaticano, 4 agosto 2005

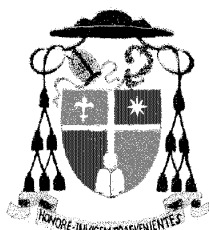
Prot. n. 39224/2005
Nostro Prot. n. 48/2005

ACTA ABBATIS GENERALIS

EPISTULAE

I

*Epistula ad omnes Monachos et Moniales nostrae Congregationis,
occasione Paschae Domini, italice et aliis linguis versa*



P. Michelangelo M. Tiribilli
Abate Generale
della Congregazione benedettina
S. Maria di Monte Oliveto

PAX

Prot. n. 14/2005
Pasqua 2005

SANTA PASQUA 2005

«Sappiamo per fede che l'uomo offrendo a Dio il proprio lavoro, si associa all'opera stessa redentrice di Cristo, il quale ha conferito al lavoro un'elevatissima dignità...» (*Gaudium et Spes*, 67)

«Nel lavoro, grazie alla luce che dalla resurrezione di Cristo penetra dentro di noi, troviamo sempre un barlume della vita nuova, del nuovo bene».
(*Laborem exercens*, 27)

issimi confratelli e dilette consorelle,

Uno degli impegni più importanti che il Capitolo Generale 2004 ha affidato in pratica a tutti noi e a tutte le nostre Comunità è quello di affrontare la complessa realtà economica, per meglio amministrare i frutti del necessario lavoro monastico, per attuare con più di autenticità il voto di povertà e per rendere operativa la solidarietà tra i monasteri e con i poveri. Proprio per questo il Capitolo Generale ha istituito una Commissione Economica Capitolare per approfondire la questione e indicare le necessarie modifiche al nostro “Corpus Costituzionale”

Infatti i progetti di ripresa spirituale rimarranno teorici, se non si rifletteranno anche nell’uso che facciamo delle nostre risorse finanziarie, nelle nostre attività lavorative e nella gestione economica dei frutti del lavoro dei monaci.

Questa è una delle motivazioni per cui come tema di questa Lettera Pasquale ho scelto il LAVORO: una delle strutture portanti della vita monastica sia nell’ambito delle Comunità maschili come in quelle femminili.

Ci può essere un rapporto tra la gioia pasquale e la fatica del lavoro?

Qualcuno potrebbe domandarmi che relazione c’è tra la Pasqua e il lavoro umano? Una domanda questa che si è posta anche Giovanni Paolo II nella Lettera Enciclica *Laborem exercens*: «In quale rapporto sta esso con la Risurrezione di Cristo, se è vero che la molteplice fatica del lavoro dell’uomo è una piccola parte della croce di Cristo?» (LE 27) Il Santo Padre trova la risposta nella Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* al n° 39: «Anche a questa domanda cerca di rispondere il Concilio, attingendo la luce dalle fonti stesse della Parola rivelata: “Certo, siamo avvertiti che niente giova all’uomo se guadagna il mondo, ma perde se stesso. Tuttavia, l’attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì stimolare piuttosto la sollecitudine a coltivare questa terra, dove cresce quel corpo dell’umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione che adombra il mondo nuovo...”»

Precedentemente nella stessa Enciclica il Santo Padre aveva fatto questa riflessione: “Nel lavoro, grazie alla luce che dalla resurrezione di Cristo penetra dentro di noi, troviamo sempre un barlume della vita nuova, del nuovo bene, quasi come un annunzio dei “nuovi cieli” e di una terra nuova, i quali proprio mediante la fatica del lavoro vengono partecipati dall’uomo e dal mondo...Questo conferma, da una parte, l’indispensabilità della croce nella spiritualità del lavoro umano; dall’altra parte, però, si svela in questa croce e fatica un bene nuovo, il quale prende inizio dal lavoro stesso: dal lavoro inteso in profondità e sotto tutti gli aspetti – e mai senza di esso.” (*Laborem exercens*, 27).

Certamente la dimensione pasquale propria della vita cristiana e tanto più della vita monastica può e deve penetrare anche nel lavoro umano; mettere la fatica del lavoro in relazione con la Pasqua significa rivitalizzarlo e renderlo sempre più pasquale; sperimentare cioè che la fatica connessa al lavoro è una fatica creativa, che nel peso della sua croce porta in se, pur fra le doglie del parto, una novità di vita, una collaborazione alla creazione nuova.

Come riflettere sul lavoro monastico?

In questa Lettera tratterrò dunque del lavoro non certamente in modo così profondo e attualizzante come ha fatto il Prof. Franco Riva, docente di Etica Sociale alla Università Cattolica di Milano nell’interessantissimo libro edito dalla nostra Abbazia S. Benedetto di Seregno con il titolo: *Ascesi, mondo e società*. Soprattutto nel capitolo secondo intitolato: “Monachesimo, lavoro ed entità moderna,” e nel capitolo terzo: “Tecnica, ozio e controllo sociale” l’esimio autore tratta il lavoro benedettino secondo i moduli della sociologia, della filosofia e dell’etica.

Avevo già abbozzato quasi del tutto questa lettera quando mi è capitato fra le mani il n° 229 della rivista di *Vita monastica* (ott.-dic. 2004) tutto dedicato al lavoro monastico.

Sono certo che anche nel mondo anglofono come pure in quello francese ci saranno pubblicazioni che affrontano il lavoro dei monaci e dei monasteri.

Per quanto riguarda voi monache, lavoro monastico lo conoscete molto bene per prassi ed esperienza quotidiana; voi siete molto più laboriose di noi uomini; nelle visite canoniche che ho fatto alle vostre Comunità ho trovato corrispondente alla realtà le constatazioni di alcune monache giovani che desideravano un maggiore equilibrio fra lavoro e la preghiera-lectio.

A questo punto io invito tutti voi, carissimi confratelli e consorelle, a ritornare alle sorgenti del monachesimo e precisamente a quella che è tra le fonti più importanti per la storia e la spiritualità del monachesimo antico, a cui il nostro, pur vivendo in un mondo che cambia, deve sempre ritornare per attingervi la purezza e ritrovare l'autenticità. Certamente una delle fonti del monachesimo è la "Vita Antonii" di S. Atanasio.

Il nostro confratello D. Donato M. Giordano, Priore di Picciano, ha scritto un interessantissimo articolo in *Nicolaus*, rivista di teologia ecumenico patristica, con questo titolo: "La vita di Antonio" di Antonio: ascesi e lavoro. È uno studio stimolante che mi ha indotto a rileggere questo antichissimo documento sul Padre del monachesimo e a capire meglio una componente essenziale di una vita monastica integrale e autentica.

Alle sorgenti del lavoro monastico

La concezione del lavoro alle origini del monachesimo si colloca nel contesto della verità biblica della creazione. Il lavoro – non dobbiamo dimenticarlo – rappresenta un dovere morale inculcato da Dio all'uomo ancora prima del peccato (cf. Gen. 15). Dalle pagine della Bibbia il lavoro appare connaturale all'uomo. È con esso che egli si sente coinvolto nelle relazioni con la società e soprattutto con il Creatore.

Nel Nuovo Testamento tale aspetto etico del lavoro è approfondito soprattutto dall'apostolo Paolo: egli non disdegnava il suo antico mestiere (cf. Atti 18,3), lavorava duramente e raccomandava ai cristiani di Efeso il lavoro manuale per aiutare i bisognosi (Ef. 5, 28), esortava quelli di Tessalonica a fare altrettanto (2Tess. 3,10-15).

Anche nell'epoca sub-apostolica viene valorizzato il lavoro: nella *Didachè* è detto che ogni cristiano deve avere il suo mestiere; chi non

vuole lavorare e crede di sfruttare la comunità per vivere è «uno che fa commercio di Cristo ... guardatevi da gente simile» (*Didachè* 12-13).

Non dobbiamo dunque meravigliarci che il progetto di vita del Padre dei monaci: Antonio è presentato da Atanasio in questo modo: «Lavorava con le sue mani poiché aveva udito che era scritto: “l’ozioso non deve neppure mangiare.” Con il suo lavoro non solo si comprava il pane, ma faceva anche elemosine ai poveri. Continuamente pregava. Era così attento alla lettura delle Scritture che nulla gli sfuggiva» (*Vita Antonii* 3,6).

Può meravigliare che nella presentazione del programma tripartito dell’ascesi di Antonio, il lavoro figuri al primo posto, ma questo era uno stile di vita che Antonio aveva ricevuto e viveva. Il monaco non ha lasciato il mondo per venire meno ai suoi doveri umani, ma si sottomette con maggior rigore all’obbligo fondamentale che coinvolge tutta l’umanità, cioè il lavoro col quale deve mantenersi. Il lavoro deve assicurare la vita materiale del monaco poiché il vero cristiano deve essere sufficiente a se stesso e non essere di peso agli altri: guadagnarsi il pane con il proprio lavoro è un dovere di giustizia.

Il lavoro non viene fatto soltanto per evitare l’ozio che abbruttisce lo spirito, ma anche e soprattutto per rendere l’uomo capace di crescere e di perfezionarsi come persona, cosciente dei suoi doveri e diligente nel loro compimento, per scoprire nel profondo del suo animo talenti ancora nascosti, il cui esercizio possa contribuire al bene comune, “affinché in tutto sia glorificato Dio.” Il monaco non “malgrado il lavoro, ma anche per suo mezzo va a Dio” (Paolo VI) Pertanto la fatica connessa con questo ha una forza redentrice in quanto purifica il monaco dal peccato, e inoltre nobilita sia le realtà che sono oggetto della sua operosità, sia lo stesso ambiente nel quale essa si svolge.

In che senso lavoro “monastico”?

Naturalmente il tipo di lavoro del monaco deve poter sì conciliare con le esigenze della vita monastica. Antonio scelse un lavoro manuale che lo aiutava nella sua ascesi: intrecciava corde e ne faceva sporte da offrire ai visitatori in cambio di quanto portavano a lui. Aveva scelto un lavoro sem-

plice e umile che lo favoriva nella solitudine e nella stabilità del cuore, permettendogli di ruminare tranquillamente la Parola di Dio e di ripetere giaculatorie.

Il monastero di Benedetto non è una casa di preghiera nel senso corrente del termine, ma una “scuola del servizio del Signore” in senso ampio, “un’officina” in cui il monaco, la monaca, si addestrano gradualmente a saper usare tutti “gli strumenti delle buone opere” nelle più svariate attività; come afferma Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Sanctorum altrix* «l’azione umana diventa contemplativa e la contemplazione acquista una virtù dinamica che incide sul lavoro, illuminandone la finalità» (n° 5).

Anche oggi le attività manuale, artigianali, culturali e apostoliche dei monaci devono essere tali che si possano svolgere nell’ambito del monastero, secondo il monito della Santa Regola e il richiamo del Magistero della Chiesa (*Perfectæ charitatis*, 9) in modo di non mettere a rischio la loro specificità o impedire la priorità effettiva dell’*Opus Dei* e della *Lectio divina* sulle altre attività.

I lavori artigianali sembrano rispondere a queste esigenze specifiche della identità monastica, mentre il lavoro pastorale fuori del monastero, che ha caratterizzato le nostre Comunità nel recente passato, ha inficiato la fisionomia propria di una Comunità monastica e noi monaci siamo stati confusi con i Mendicanti o addirittura presi per preti vestiti di bianco.

In questo momento preoccupa soprattutto ad alcune nostre Comunità, abbastanza numerose, che stanno movendo i primi passi del loro sviluppo monastico: la Coreana, la Guatemalteca e quella che sta iniziando in Ghana. L’attenzione preoccupata del Definitorio è che si diano veramente, anche attraverso il lavoro monastico, una fisionomia specifica, coerente alla Regola e alle nostre Costituzioni, e non si confondano con missionari o religiosi apostolici, come ci ha chiesto esplicitamente l’arcivescovo di Kumasi in Ghana.

Finalità del lavoro del monaco

C’è anzitutto una finalità intrinseca alla persona del monaco. Si narra

che un giorno Antonio fu preso da scoraggiamento e da pensieri cattivi; dopo essersi lamentato con il Signore, gli apparve un monaco che lavorava e pregava: era un angelo che il Signore gli aveva mandato per correggerlo e assicurarlo. L'angelo gli disse: fai così e sarai salvo.

Il giusto equilibrio fra preghiera e lavoro è il modo più efficace per evitare l'accidia e i pensieri cattivi. Il lavoro in sintonia con la preghiera, è inteso come mezzo provvidenziale per progredire nell'ascesi, in una alternanza voluta da Dio.

In fondo è l'insegnamento della Scrittura, allorché mette in guardia contro l'oziosità, la pigrizia, l'indolenza, l'inerzia.

Il lavoro manuale evita l'ozio, nemico dell'anima, ed è rimedio all'accidia, la grande insidia anche per noi monaci e monache di oggi: essa è negligenza, indifferenza e tristezza, tedio della vita.

Fondamentale è la preghiera, ma indispensabile il lavoro per una completa padronanza di sé. Infatti il lavoro manuale, impegnando la persona fisicamente e psicologicamente, serve all'ascesi e diventa congeniale al monaco, come la preghiera e la *Lectio divina*: le tre attività non sono momenti separati, anche se distinti, ma formano l'unità di un progetto ascetico.

Il monaco chiamato per vocazione all'unificazione interiore, ricompone ogni conflitto nella pace dell'anima, in un circuito che dalla preghiera passa al lavoro e vice versa. Il suo ideale non è una contemplazione astratta quale potrebbe essere quella di un filosofo, ma una contemplazione che coinvolge l'anima e il corpo, in una parola la persona nella sua integralità; in particolare il lavoro può essere considerato come il punto d'incontro tra la materia e lo spirito. Con il lavoro inoltre il monaco, come ogni persona, collabora con Dio nella creazione che sempre progredisce. Ciascun lavoratore, afferma Sant'Ambrogio, è la mano di Cristo che continua a creare e a fare del bene.

Inoltre il lavoro non è mai fine a se stesso ma viene espletato dal monaco nella piena consapevolezza di collaborare al bene collettivo che si esprime nella solidarietà verso il prossimo, specialmente il più bisognoso, in questo modo il frutto non giova unicamente al monaco ma anche ai fratelli e questo dilata ulteriormente il cuore del monaco a la carità di Cristo.

Via monastica al lavoro

Il concetto di lavoro e la sua espressione economica stanno subendo un cambiamento epocale: la realtà della globalizzazione, l'attenzione esigita dalla rendita del lavoro, l'evoluzione quotidiana della tecnologia, la domanda di un "lavoro-prodotto" sempre più qualificato di qualità, i cambiamenti continui del mercato e conseguentemente della diversificazione della domanda dei prodotti del lavoro possono provocare nella vita comunitaria un accumulo di tensione.

Pur vivendo in una società che continuamente cambia, tuttavia anche oggi il monaco, come tutti, vive del lavoro delle sue mani e questo lavoro, nelle sue varie espressioni, deve servire per prima cosa a far vivere la Comunità; essa, lo si voglia o no, è collegata alla vita economica e sociale del mondo. Proprio attraverso il suo lavoro il monaco condivide appunto la vita della Società, la fatica degli uomini, le loro sofferenze, partecipando in questo modo anche lui alla lenta maturazione della creazione.

Naturalmente, per lavoro si intende un'opera produttiva, non un passatempo, un hobby; deve essere un "negotium" non un "otium".

Ogni lavoro del monaco, nelle sue svariate modalità e concretizzazioni, ha la medesima dignità purché sia svolto con la benedizione dell'Abate e per l'utilità e le necessità del monastero. C'è da notare poi che anche il lavoro artigianale esige un'adeguata professionalità che non si può improvvisare, ma va formata già nei candidati alla vita monastica.

Qui si può fare un fugace accenno alla formazione iniziale dei candidati alla vita monastica: la formazione non dovrebbe essere soltanto rivolta alla "conversatio" monastica: liturgia, Sacra Scrittura, vita comunitaria, amore per lo studio... ma anche alla sensibilità per il lavoro; il giovane deve porsi e sentirsi porre il problema di quello che dopo potrà essere il ruolo del monaco al servizio della famiglia monastica. Nella formazione al lavoro e alla sensibilità per esso non si deve tener presente solo il lavoro che rientra nei servizi comunitari ma anche il lavoro "professionale" o la professionalità con cui deve essere svolto il lavoro al interno della comunità e secondo le sue necessità; l'inclinazione soggettiva non è l'unico criterio; del resto anche "fuori" non sempre si sceglie il lavoro che si

vorrebbe ma le scelte sono condizionate da necessità contingenti.

In alcune occupazioni, dove è possibile, è utile per la vita di comunione lavorare insieme; ciò costituisce un'occasione preziosa di maturità, di conoscenza e di accettazione reciproca. Alcuni servizi comunitari, poi, è bene che tutti i monaci li svolgano, come ad esempio le pulizie dei locali, il servizio a tavola e la ripulitura dopo i pasti. La dimensione comunitaria dà al lavoro un senso di autentico servizio.

Convienne dunque che nei lavori e nelle faccende domestiche collaborino tutti i monaci, non esclusi quelli che si applicano con profitto all'attività intellettuale; in tal modo, mentre praticano una salutare ascesi, raggiungono un maggiore equilibrio personale.

Alcuni lavori in monastero richiedono una maggiore disponibilità e generosità fra i servizi comunitari qualcuno riesce più ostico e meno gradito, penso per esempio ai servizi in Portineria o qualche altro lavoro. È bene che tutti i monaci si diano una mano e riflettano bene prima di arrivare al punto di dover assumere un dipendente. È una tendenza in crescita di demandare a personale esterno: un lusso che una famiglia comune non si può certo permettere; certamente sia il Superiore sia la Comunità si trovano davanti a problemi del genere: un'attività o un lavoro artigianale li dobbiamo lasciare deperire oppure li portiamo avanti, magari sviluppandoli ancora di più con personale esterno?

Anche dal lavoro uno stimolo per una rivitalizzazione pasquale

Nel e con il lavoro noi possiamo sentirci sollecitati dalla spinta propulsiva della Pasqua a operare un ulteriore passaggio: quale? Ce lo indica un numero del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa.

«Con il lavoro e la sua laboriosità l'uomo, partecipe dell'arte e della sapienza divina, rende più bello il creato, il cosmo già ordinato dal Padre, suscita energie sociali e comunitarie che alimentano il bene comune a vantaggio soprattutto dei più bisognosi. Il lavoro umano, finalizzato alla carità, diventa occasione di contemplazione, si trasforma in devota preghiera, in vigile ascesi e in trepida speranza del giorno senza tramonto: – in questa visione superiore il lavoro, pena e insieme premio dell'attività umana comporta un altro

rapporto, quello cioè essenzialmente religioso, che è stato felicemente espresso nella formula benedettina: *ora et labora*. – ! Il fatto religioso conferisce al lavoro umano una spiritualità animatrice e redentrice» (n° 286).

Quale l'augurio pasquale appropriato?

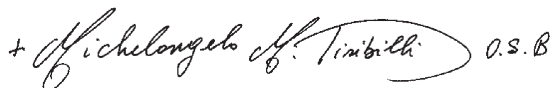
Ogni monaco, ogni monaca, ogni Comunità, che vivono del proprio lavoro, possano ridare sempre più armonia e bellezza al nostro tempo e alla nostra identità, come anche all'ambiente umano e materiale dove siamo chiamati a vivere, poiché noi naturalmente non abbiamo niente di più caro di Cristo Gesù; in Lui coltiviamo la speranza teologica di nuovi cieli e nuova terra

Un pegno di questa speranza il Signore ha lasciato a noi in quel sacramento della fede nel quale degli elementi naturali, coltivati e lavorati da noi uomini e donne: cioè il pane e il vino, vengono tramutati nel Corpo e Sangue glorioso di Lui, in un banchetto di comunione fraterna; e così l'attività umana viene elevata a perfezione nel mistero pasquale.

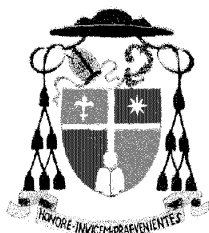
Il pane e il vino, frutto della Creazione e del lavoro del uomo diventano segni della presenza permanente del Risorto in mezzo a noi e valorizzazione di un'attività che avrà il suo culmine nei cieli nuovi e nella terra nuova.

Buona Pasqua a tutti voi e agli Oblati e Oblate dei vostri monasteri.
Auguro pure un fecondo e fruttuoso proseguimento di questo anno dedicato alla Eucaristia.

Vostro affez. mo

+  O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

II*Erectio monasterii S. Miniatis Fiorentiae affirmatur*

P. Michelangelo M. Tiribilli
Abate Generale
della Congregazione benedettina
S. Maria di Monte Oliveto

Prot. n. 46/2005
27.07.2005

L'Abate Generale della Congregazione Benedettina
di Santa Maria di Monte Oliveto

P. Michelangelo M. Tiribilli

premesso che

una comunità monastica della Congregazione Benedettina di Santa Maria di Monte Oliveto fu insediata nell'Abbazia di San Miniato al Monte presso Firenze, preesistente e tenuta fino a quel momento dai benedettini neri, con bolla del Papa Gregorio XI in data 18 febbraio 1373, durante l'Abbaziato di F. Salvi Doni, di Firenze.

Senonché, due secoli dopo, e precisamente nel 1553, sotto l'Abate Generale D. Gio. Battista Cenni di Siena, i monaci olivetani furono costretti a lasciare l'Abbazia, perché dall'assedio della città di Firenze la vita religiosa si era fatta difficile a cagione della permanenza delle milizie nella fortezza, unita al monastero.

Finalmente, sotto l'Abate Generale D. Mauro M. Parodi, di Begato,

nel 1924 i monaci olivetani furono richiamati nel loro antico monastero di San Miniato al Monte (le notizie storiche sopra indicate si trovano in: MODESTO SCARPINI, *I monaci benedettini di Monte Oliveto*, Alessandria 1952, pp. 52-55; 178-179; 480).

Ciò premesso, lo stesso Abate Generale dà atto che

in conformità alla bolla papale del 18 febbraio 1373, fu emanato il decreto di erezione canonica dell'Abbazia di San Miniato al Monte presso Firenze e che nel 1924 la comunità monastica si è formalmente costituita, quale monastero della Congregazione Benedettina Olivetana.

Si allegano:

- a) fotocopia della bolla del Papa Gregorio XI in data 18 febbraio 1373;
- b) pubblicazione della stessa bolla in *Rivista Storica Benedettina* (dicembre 1922) 234-236.

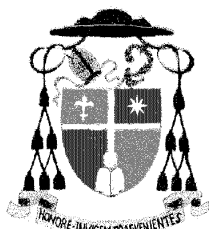
Monte Oliveto Maggiore, 27 gennaio 2005

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

III

*Epistula ad Sactum Patrem,
in qua rogatur ut iter ad Beatum Bernardum in Sanctorum numerum
referendum peragatur*



P. Michelangelo M. Tiribilli
Abate Generale
della Congregazione benedettina
S. Maria di Monte Oliveto

Prot. n. 56/2005

Santo Padre,

in questo giorno molto importante per tutta la Congregazione benedettina di Monte Oliveto, che riconosce in Maria nascente la propria patrona principale, la Comunità monastica di Monte Oliveto ricorda con amore e riconoscenza l'anniversario della Sua venuta in mezzo a noi, in questo Archicenobio, il 7 settembre 2001.

Lei presiedette il solenne Ufficio vigiliare, tenendo a noi monaci una splendida omelia sul brano evangelico della genealogia di Cristo in Matteo. Il giorno dopo, nella nostra chiesa abbaziale, dedicata alla Natività di Maria, celebrò la solenne Messa pontificale.

La Sua visita in tutti noi monaci restò indimenticabile; quando fu eletto Papa la rivivemmo insieme, scambiandoci ricordi e particolari, e rivedendo le foto fatte con lei.

Colgo l'occasione di questo felice anniversario per presentarLe con l'affetto e con la fiducia di figlio, a nome di tutta la Congregazione, un desiderio che in questi ultimi tempi si è fatto sempre più impellente nell'animo di tutti i monaci benedettini di Monte Oliveto: la canonizzazione del beato Bernardo Tolomei, Fondatore dell'Abbazia di Monte Oliveto e della nostra Congregazione monastica, intitolata a Santa Maria di Monte Oliveto.

Da qualche anno il monaco P. Reginaldo Grégoire si dà molto da fare per giungere alla canonizzazione del beato Bernardo Tolomei Fondatore di Monte Oliveto e della nostra Congregazione. Non voglio intrattenerla sulle ultime vicende della causa giunta quasi in dirittura d'arrivo. C'è stata già la *positio* super miracolo e la riunione dei consultori teologi che hanno richiesto alcune precisazioni. Il nostro postulatore ha già presentato le osservazioni in merito alla guarigione del miracolato.

Perciò mi rivolgo a Lei Santo Padre, totalmente fiducioso nella Sua attenzione verso il monachesino benedettino perché questa causa possa giungere ad un esito positivo.

Il riconoscimento della santità di Bernardo Tolomei è atteso da secoli e in questi ultimi anni si è decisamente rinnovato il desiderio di vedere il Fondatore insignito del titolo di "Santo". Ora, con la Sua elezione a Sommo Pontefice, Benedetto XVI, tale speranza si è accresciuta conoscendo la Sua sensibilità nei confronti dei valori monastici benedettini. Anche all'Angelus di domenica 11 luglio u.s. Lei ha ricordato la festività del Santo di Norcia, ripetendo di aver scelto il suo nome per la personale venerazione per San Benedetto.

L'attualità del messaggio di questo monaco attratto da San Benedetto che speriamo presto "Santo" la possiamo costatare nel fatto che Giovanni Paolo II, d'immortale memoria, ha evidenziato il primato della CONTEMPLAZIONE nella lettera apostolica programmatica per il nuovo millennio (cfr. nn° 15 e 16 di *NMI*).

Per i cristiani del nostro tempo il monaco Bernardo Tolomei, se verrà riconosciuto come santo, sarà un forte stimolo a mettere al primo posto la contemplazione onde comprendere chi è il DIO vivo e vero, ma anche chi è l'uomo. Vieppiù, il carisma specifico della Congregazione fondata dal

beato Bernardo: la “KOINONIA fraterna” è un altro dei motivi che rende attuale l’auspicato riconoscimento della sua santità; il Santo Padre Giovanni Paolo II appunto ci ha proposto una spiritualità di comunione (cfr. *NMI* 43-45); il Beato Bernardo ha voluto, di già al suo tempo, che si attuasse nella Congregazione da lui fondata questa SPIRITUALITA’ di COMUNIONE.

Rinnovando la mia fiducia nella Sua paterna comprensione, esprimo sentimenti di piena adesione al Suo Magistero e devoti ossequi alla Sua persona anche a nome di tutti i miei confratelli, le monache, le suore, gli oblati che formano la famiglia olivetana, piccola ma molto amata da Dio, e senz’altro anche da Lei.

Abbazia Monte Oliveto, 8 settembre 2005

Solennità della Natività della B.V. Maria

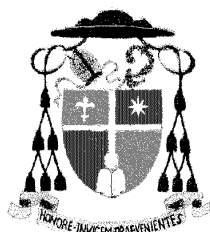
+  O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

A Sua Santità
BENEDETTO XVI
Città del Vaticano

IV

*Ad omnes Monachos et Moniales nostrae Congregationis,
occasione Nativitatis Domini, italice et aliis linguis versa*



P. Michelangelo M. Tiribilli
Abate Generale
della Congregazione benedettina
S. Maria di Monte Oliveto

PAX

Prot. n. 68/2005
Natale 2005

«MAGIS MAGI»
“et procidentes adoraverunt Eum” (Mth. 2,11)

Carissimi confratelli e consorelle,

Nel silenzio e nella solitudine di un paesaggio meraviglioso, quale è quello che circonda la nostra abbazia di Pecos in USA, inizio questa lettera natalizia.

Riflettendo quali possano essere le considerazioni più attuali e più corrispondenti, se non alle vostre attese, almeno alle nostre necessità spirituali, con il pensiero, ma anche con l'affetto, entro in tutti i vostri monasteri e vi vedo ad uno ad uno; ormai vi ho incontrato quasi tutti e tutte; non posso dire di conoscervi pienamente, ma posso assicurarvi di sentire

una paternità spirituale sempre più profonda verso ciascuno.

Comunque la solennità, che ci fa celebrare il mistero della Incarnazione e della Nascita del Figlio di Dio, mi offre l'occasione opportuna per presentare con affetto di padre a tutti voi: Superiori, Monaci, Consorelle e a tutte le Comunità che fanno parte della famiglia olivetana, alcune prospettive per il nostro cammino monastico, per renderlo più motivato. Queste considerazioni sgorgano dalla riflessione sul Mistero che celebriamo e dalla situazione che percepisco, visitando le Comunità, incontrando Superiori e confratelli, ricevendo le vostre lettere.

Una risorsa inaspettata

Riflettendo con attenzione, ma soprattutto con il cuore sul Mistero del Verbo Incarnato, possiamo interiorizzare anche noi la considerazione del grande Origene: «Tra tutte le cose meravigliose che si possono dire del Cristo, ce n'è una che supera assolutamente l'ammirazione di cui è capace lo spirito umano... che l'Onnipotenza della maestà divina, la Parola stessa del Padre, la Sapienza di Dio, nella quale sono create tutte le cose – le visibili e le invisibili – si sia lasciata racchiudere nei limiti di un uomo apparso in Giudea... Di fronte a ciò l'intelligenza umana, troppo piccola, è presa da tale ammirazione da non sapere dire e come orientarsi. Questo è l'oggetto della nostra fede: noi crediamo che la Sapienza di Dio è entrata nel seno di una donna ed è nata tra i vagiti e i pianti come tutti i mortali» (*Le Origini*, Libro II 6,2).

Il primo dei sentimenti, meglio, l'atteggiamento che sorge spontaneo, anzi s'impone a noi stessi di fronte "al Verbo che si è fatto uomo" è la gratitudine, piena di ammirazione, di stupore !

La gratitudine per questo dono immenso, che tutti li riassume, li valorizza e li completa: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio Unigenito?, si estende a tutti gli altri doni, con cui Egli ci gratifica continuamente.

Non sempre ci è facile far vibrare il nostro animo di riconoscenza; restiamo chiusi nella nostra rassegnazione, nella nostra abitudinarietà. Le

tensioni interiori, i risentimenti e le recriminazioni, provocate dal nostro rifiuto della realtà, così come ci sembra essere, c'impediscono di apprezzare le tante cose buone ricevute dal Signore direttamente, o per mezzo di altri: anzitutto la vita e il dono della fede, la vocazione monastica, l'affetto, il buon esempio, la pazienza dei nostri confratelli, o delle consorelle, il dono della nostra Comunità, della Congregazione, la possibilità di contribuire con la nostra preghiera alla salvezza dell'umanità, e con il nostro lavoro all'opera della creazione. Ciascuno di noi può e deve aggiungere tanti altri motivi, riguardanti il proprio vissuto e la propria esperienza, per cui non può non provare stupore, ammirazione.

Talvolta siamo oppressi dalle lamentele nostre e di altri, dalle polemiche, da recriminazioni; continuiamo a piangerci addosso con continue geremiadi; oppure, come ha scritto il grande filosofo Paul Ricœur, morto vari mesi fa, «È necessario liberare questa certezza profonda: la bontà è più profonda del male più profondo. Non bisogna solo sentirla questa certezza, ma anche darle un linguaggio».

La gratitudine ci apre gli occhi di fronte alle mille cose buone che ci circondano, anzi, ci spalanca gli occhi del cuore, permettendoci di scoprire potenzialità positive anche in situazioni difficili. Sì, la gratitudine può essere la spinta propulsiva che ci permette di scorgere nei momenti critici soluzioni inedite.

Apprendo il nostro cuore a questa straordinaria risorsa, diveniamo consapevoli sempre più dei molteplici doni di Dio, prima dati per scontati, oppure neanche considerati.

Questa scoperta ci spinge gradualmente a non sentirci più vittime, bensì responsabili e capaci di valorizzare al meglio tutto quello che riceviamo dal Padre, datore di tutto. Questa attenzione ci fa uscire dalla gabbia del nostro passato negativo e magari dalla irrealtà, che noi ci siamo costruiti e che ci chiude in noi stessi di fronte ai confratelli, alle consorelle, alla Comunità, all'Abate.

La gratitudine è una luce che ci illumina su un presente assai più ricco dei nostri pessimismi, dei nostri piagnistei (per qualcuno, per qualcuna è diventata un'abitudine inveterata).

La gratitudine infatti è la consapevolezza del divino in azione! Per questo ci conduce a vivere in quel necessario atteggiamento di gioiosa umiltà

che ci permette di apprezzare il nostro posto speciale nel luogo e nel tempo che viviamo, come la migliore opportunità, che il Signore ci offre per la nostra felicità, «perché la felicità non è semplicemente ciò che non ho e che o spero di avere, ma anche ciò che gusto» (P. Ricœur).

La gratitudine, in quanto disposizione interiore è una risorsa per la crescita della nostra vita spirituale personale e comunitaria; più impariamo a coltivarla per i piccoli e per i grandi doni, e più ci capiterà di fare attenzione, di sentirci riconoscenti, anzi di stupirci per il dono immenso che in Cristo ci viene dato dal Padre: sì in Cristo ci viene donato tutto nel tempo e nell'eternità beata: «Della sua pienezza infatti noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia» (Gv 1,16)

È un'opportunità per la nostra vita comunitaria, spesso appiattita nel rimpianto del passato, rassegnata e inerte sul presente, priva di speranza per il futuro. Perché, confratelli e consorelle carissimi, in qualche vostra riunione comunitaria, invece di criticare le cose che non vanno, non la iniziate con l'evidenziare ciascuno le cose buone che ci sono nella Comunità, in ciascuno dei confratelli, e insieme ringraziare il Signore?

Anche come Padre Abate Generale sento in questo momento la gioia di riconoscere e rendere consapevole tutta la Famiglia Olivetana di quanto il Signore ci ha beneficato in questi ultimi mesi: sono stati contrassegnati nelle diverse Comunità da una iniziazione alla vita monastica, da professioni perpetue (2), temporanee (6), da ordinazioni diaconali (3), sacerdotali (1).

I giovani, ma soprattutto il Signore hanno fiducia nella nostra Congregazione, nelle nostre Comunità, dobbiamo meritarsela sempre più con la testimonianza della nostra vita monastica gioiosa, convita, grata, sempre più autentica, impegnata a superare le immancabili fragilità.

Dove sfocia la gratitudine

La riconoscenza gioiosa e ammirata del dono, il ringraziamento di lode per averlo ricevuto, ci aprono conseguentemente alla contemplazione, a questo elemento essenziale della spiritualità monastica, anzi infondo anche di quella cristiana.

Ce lo ha ricordato con insistenza Giovanni Paolo II il Grande nella lettera apostolica programmatica per il terzo millennio *Novo Millennio Ineunte*: «La nostra testimonianza sarebbe insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo contemplatori del suo volto per essere capaci di riflettere la luce di Cristo» (n. 16).

Ora proprio la gratitudine ci spinge ad approfondire il senso, il fine, le motivazioni per quanto abbiamo ricevuto; in altre parole ci fa sentire la necessità di abituarci ad avere uno sguardo contemplativo.

Non è forse vero, confratelli e consorelle carissimi, che non ci basta la celebrazione della Liturgia Natalizia per comprendere ed apprezzare il dono incommensurabile ricevuto? Non sentiamo forse impellente il bisogno di fermarci, di sostare per uno sguardo più intuitivo, più approfondito del Mistero celebrato?

Sempre la Liturgia, se celebrata con una partecipazione attiva, consapevole, piena, ci sollecita ad una contemplazione operosa, provocata dalla dinamica celebrativa; contemplazione che si sviluppa nell'adorazione, nell'ammirazione, che è gratitudine, affetto, attrazione, obbedienza gioiosa, senso della beata presenza.

La contemplazione è lo spazio di sutura fra liturgia e vita; riceve alimento dalla Liturgia ben celebrata e partecipata e provoca la verifica nella nostra vita concreta. Sì, carissimi, la nostra attività contemplativa, come non può essere svincolata dai Misteri attualizzati nella celebrazione liturgica, così non può essere privata da una traduzione operativa nel contesto nel contesto della fede vissuta nel tessuto quotidiano. La contemplazione autentica non può non riflettersi nei nostri atteggiamenti, nel nostro comportamento, nelle nostre decisioni.

Ed è proprio l'attitudine a questo sguardo contemplativo che ci rende capaci di una lettura profonda, di discernimento della realtà, delle persone, degli eventi, delle esperienze di vita; dà ad essere una valenza diversa provocata dalla luce della fede e dal contatto assiduo con la Parola di Dio. Per questo Giovanni Paolo II ha detto ai consacrati: «Il vostro primo impegno non può non essere nella linea della contemplazione. Ogni realtà di vita consacrata nasce e ogni giorno si rigenera nell'incessante contemplazione del volto di Cristo» (Omelia del 2 febbraio 2001).

Condividendo con voi queste considerazioni, sono certo di parlare non

di cose astratte e avulse dalla nostra vita di monaci e di monache, ma di un aspetto essenziale della nostra vita monastica, di ciò che ci deve preoccupare per giungere a realizzare in modo più completo e autentico la nostra identità di monaci e monache.

Perché ho ritenuto opportuno, anzi necessario prendere il vostro tempo per spronarvi a riflettere su questa dimensione della nostra fisionomia monastica? Anche noi, come tante Comunità, meritiamo il rimprovero che Giovanni Paolo II ha paternamente rivolto ai cristiani del nostro tempo: vedi n. 15 della sopracitata Lettera Apostolica.

Anche noi monaci e monache in questo tempo di continuo movimento che giunge spesso all'agitazione, rischiamo più di fare e che di essere; oppure non solo la Chiesa e i Vescovi, ma anche gli uomini d'oggi, quasi stomacati di troppo materialismo, cercano, attendono dalle Comunità monastiche un aiuto per uscirne fuori, domandano a noi di condividere la nostra esperienza contemplativa, ci lanciano messaggi, magari trasversali, con i quali ci sollecitano a rendere anche loro capaci di sguardo contemplativo. Per questo essere contemplativi significa essere uomini e donne del nostro tempo.

Cammino contemplativo

Contemplare è vedere la realtà alla luce della fede per ri-comprenderla, fondandosi sulla misericordia del Padre, con l'amore di Cristo, che si fa oggetto di preghiera, di penetrazione nella fede, nella consapevolezza che Dio è presente in essa, allo scopo di discernere quello che è o tende a essere conforme al progetto di Dio da quello che è influenzato dallo spirito del male.

Affinando il nostro sguardo contemplativo, si diventa capaci di percepire nell'oggi i "semi del Verbo", facendone oggetto di stupore e di gioia profonda, di sperimentare uno stato d'animo di speranza teologale, che crede che il presente è opportunità di salvezza, e in ogni presente c'è un germe di futuro; il contemplativo è una persona che ha l'istinto della speranza e la sa comunicare ai fratelli, perché sa che il futuro migliore è "già" in germe ora.

Sviluppare questa dimensione contemplativa nella nostra vita, significa

esperimentare a livelli di profondità una serenità, che il viavai quotidiano e le immancabili contrarietà non possono turbare.

Inoltre l'attività contemplativa ci dà una capacità di solidarietà con quanto c'è di Dio in ogni persona, in ogni avvenimento, in ogni situazione, perché ha il senso di Dio.

Naturalmente, come afferma la Chiesa, «senza una vita interiore di amore che attira a sé il Verbo, il Padre, lo Spirito, non può esserci sguardo di fede; di conseguenza la propria vita perde gradatamente senso, il volto dei fratelli si fa opaco ed è impossibile scoprirvi il volto di Cristo, gli avvenimenti della storia rimangono ambigui quando non privi di speranza», la missione monastica decade in attività dispersiva. (cfr. n° 25 di "Ripartire da Cristo")

Recuperare e incrementare questa nostra caratteristica monastica significa vivere in stato di oblatività, disposti a fare in tutto la volontà di Dio, in qualunque modo si manifesti; significa vivere il silenzio nel cuore dell'azione, silenzio che permette di vivere nella vigilanza, nella speranza, nella PREGHIERA, nell'anelito di quanto manca; ne fa oggetto di supplica, perché il Signore colmi la nostra impotenza con la sua grazia, a favore dell'umanità. Proprio per questo il contemplativo fa storia, quella di Dio, con la costanza, la forza e l'amore dello Spirito.

Sì, lo comprendo, questo linguaggio non sempre è accettato, ma la forza dei fatti sta a dirci che come in passato, anche oggi l'autentica vita monastica è sempre attuale.

I monasteri anche nel nostro tempo, con il loro ambiente, in un equilibrato rapporto fra salmodia e lavoro, con il silenzio e nella comunione fraterna, possono realizzare comunità di contemplativi, che accolgono e fanno proprio il mistero dell'accondiscendenza divina verso l'uomo, verso ogni uomo, essa ha toccato il suo culmine nella Incarnazione redentrice.

Il mistico Divo Barsotti, ormai novantenne, parlando della contemplazione e della mistica nella postmodernità, ha detto: «È per il mistero della Incarnazione che non solo vengono superate le barriere, ma si realizza pienamente un rapporto che è comunione di amore. Dio, facendosi uomo, può parlarmi ed io posso parlare a Lui... Essendo Dio che si fa uomo, il rapporto diviene personale... L'uomo vivrà sempre per l'Assoluto, e

l'Assoluto soltanto potrà dare una risposta ai suoi problemi più profondi. E noi monaci e monache dobbiamo essere capaci di rispondere! Non è forse un segno dei tempi che si registri oggi nel mondo, nonostante gli ampi processi secolarizzazione, una diffusa esigenza di spiritualità... Noi abbiamo il dovere di mostrare a quali profondità possa portare il rapporto con Lui»(NMI 34). E tanto più noi monaci e monache! Insisto ancora!

I Vescovi Italiani in un loro recente documento, scrivono: « non meno decisivo e prezioso è l'apporto delle Comunità monastiche alla evangelizzazione. La partecipazione radicale al mistero pasquale della morte e risurrezione del Signore – da parte di donne e uomini che lasciata la vita secondo il mondo, si dedicano alla celebrazione della Santa Liturgia, alla meditazione della Parola di Dio, al cammino ascetico e al lavoro quotidiano – fa dei monasteri un segno trasparente di vita nuova, capace di contribuire incisivamente alla edificazione della Chiesa e alla costruzione della stessa città terrena, in attesa di quella celeste » (Nota pastorale: *Questa è la nostra fede*, 22, maggio 2005)

Un augurio propulsivo

Per questo l'augurio più efficace che posso farvi nella situazione che stiamo vivendo oggi, carissimi confratelli e consorelle, è questo: ciascuno di voi e ogni Comunità, celebrando e partecipando al Mistero della nascita di Gesù, rinasca allo stupore, all'ammirazione, alla contemplazione colma di gratitudine; la rinascita spirituale di ciascuno di noi, delle nostra Comunità sarà tanto più incisiva quanto più apriamo gli occhi del cuore alla nostra vita di ogni giorno alla contemplazione.

In questo recupero di uno degli aspetti essenziali della vita monastica, forse per qualcuno una riscoperta, per molti uno sviluppo e una crescita, sentiamo vicina la Vergine SS.^{ma}: «Quale contemplativa era Maria, che contemplava nel suo seno la gloria dell'Unigenito di Dio, generato dalla carne di lei, e la gloria di tutta la Trinità» – scriveva Oddone di Canterbury – che così proseguiva: «Maria... dedicò tutte le sue energie al servizio dell'umanità di Cristo e alla contemplazione della sua divinità; perciò possiamo dire con piena ragione che mai nessun'altra persona Marta fu

attiva come in lei, né mai in alcun'altra persona Maria fu altrettanto contemplativa.» Sì, Maria è modella per tutti noi della fecondità della sintesi tra contemplazione e impegno, tra “l’Ora et Labora”. Ella giovane donna pronunciando il suo «Fiat mihi secundum verbum tuum», ha reso possibile l’irrompere della speranza nella storia; come madre ha seguito il Figlio da Cana fino a Gerusalemme sul calvario rendendosi totalmente disponibile.

Ella dunque ci può aiutare con la sua materna intercessione, come fece con il nostro Beato Bernardo e i nostri primi Padri. Affidiamoci fiduciosi alla sua materna intercessione.

Con la mia più affettuosa benedizione colma di auguri natalizi, estensibili agli oblati e agli amici delle vostre Comunità,

Vostro affezionatissimo Padre Abate Generale,

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.

ABATE GENERALE

DECRETA**I**

*Transitus D. Tarcisii M. Liberatori
ab Abbazia Florentiae ad Abbatiam Lendinariensem
vulgo “del Pilastrello”*

Prot. n. 2/2005
01.01.2005

II

*Electio D. Anselmi Codinhoto in Priorem, per sexennium,
Abbatiae Montis Oliveti in Brasilia confirmatur*

Prot. n. 6/2005
19.01.2005

III

*Erectio Abbatiae Lendinariensis vulgo “Del Pilastrello”
in domum novitiatus
et D. Bernardus De Smet in magistrum formationis confirmatur*

Prot. n. 11/2005
09.03.2005

IV

*Transitus D. Laurentii M. Fedor
ab Congregatione S. Mariae Montis Oliveti
ad Abbatiam S. Benedicti Congregationis Helvetico-Americana*

Prot. n. 12/2005
25.02.2005

V

*Decretum quo indultum dispensationis a votis temporaneis
Ioannis (D. Ioannes-Bernardus) Ciccotti*

Prot. n. 18/2005

19.02.2005

VI

Decretum quo indultum exclaurationis D. Viti M. Minerva per annum conceditur

Prot. 34/2005

19.05.2005

VII

*Electio Rev.mi Abbati David M. Geraets in Priorem, per sexennium,
monasterii Resurrectionis Christi in California confirmatur*

Prot. n. 39/2005

14.06.2005

VIII

*Erectio monasterii Resurrectionis Christi in California
in domum novitiatus
et D. Stephanus Coffey in magistrum formationis confirmatur*

Prot. n. 42/2005

22.07.2005

IX

*Nominatio D. Ioannis M. Mayhead in Superiorem, per sexennium,
monasterii Christi Salvatoris Nostri, apud Turvey*

Prot. n. 43/2005

28.07.2005

X

*Nominatio D. Bertrandi M. Jeuffrain in Superiorem, per sexennium,
monasterii D.N. a Spe, de Mesnil-Saint-Loup*

Prot. n. 58/2005

19.08.2005

XI

*Electio D. Caroli-Eugenii M. Galichet in Abbatem, ad tempus indefinitum,
Abbatiae Sanctae Mariae a Resurrectione, apud Abu Gosh, confirmatur*

Prot. 63/2005

29.09.2005

XII

*D. Ioannes Michael M. Claudon in Magistrum Formationis
Abbatiae Sanctae Mariae a Resurrectione, apud Abu Gosh, confirmatur*

Prot. n. 69/2005

08.12.2005

ACTA PATRUM DEFINITORII

ACTA IN DEFINITORIO

I

Coadunati in monasterio S. Prosperi de Camulio, diebus 31 Ianuarii - 5 Februarii

Ordine del giorno

1. Preghiera introduttiva del P. Abate generale.
2. Approvazione dei Verbali precedenti.
3. Redazione e promulgazione degli Atti del Capitolo generale 2004
 - 3.1. Risposta della Commissione giuridica.
4. Analisi delle situazioni delle Comunità e della Congregazione nel suo insieme, in particolare:
 - Lendinara: relazione del VI Definitore
 - Seregno: relazione del II Definitore
 - Londra: relazione del P. Abate generale
 - Corea: relazione del III Definitore
 - Brasile: relazione del P. Abate generale e del II Definitore
 - Camogli
 - Ghana: stabilire l'erezione canonica
5. Piano programmatico per il triennio 2004-2007 che dovrebbe concludersi con la riunione di tutti i Superiori prevista dalle Costituzioni al n. 186.
6. Programmazione delle visite canoniche (una nel sessennio).
7. Cosa chiedere alle Commissioni
 - 7.1. Commissione per la formazione:
 - Elaborazione definitiva e pubblicazione della *Ratio formationis* (cf.

richiesta approvazione del Capitolo generale 2004) da presentare alla Santa Sede.

- Studiare e presentare al Definitorio eventuali soluzioni a questo quesito: «Chi fa il Noviziato in un altro monastero – diverso da quello di provenienza – non dovrebbe esservi ammesso dalla Comunità di origine dove ha fatto il postulando? Resta fermo che per la professione temporanea dovrà essere ammesso dal Capitolo della Comunità dove ha fatto il Noviziato». Inoltre, c'è da notare che l'Abate non può accogliere una persona in comunità per un periodo superiore i sei mesi senza il consenso del Capitolo conventuale.

7.2. Commissione liturgica

7.3. Commissione per la disciplina informatica:

Occorre affrontare il problema dell'uso monastico di internet (cf. proposta acclusa) e di altri strumenti telematici. Alcuni Maestri di formazione hanno chiesto di dare delle regole chiare da fornire ai candidati che entrano in noviziato sull'uso del cellulare per coloro che già lo posseggono.

7.4. Commissione economica:

Relazione sullo svolgimento dei lavori

7.5. Commissione giuridica

Risposta su un quesito.

8. Come inserire nel Corpus costituzionale le modifiche del Capitolo generale 2004 e come far in modo che ogni monastero e ogni monaco abbiano il corpus costituzionale nella propria lingua.

9. Situazione finanziaria e resoconto 2004 da inviare alle Comunità (Cost. 178 § g; Dir 257)

10. Proposta e richiesta di *Vita et Pax* del Messico.

11. Quesiti proposti da d. Celso Bidin.

12. Prossimo Convegno di Monte Oliveto.
13. Stabilire il valore di *spese straordinarie* di competenza del Definitorio (cf. *Direttorio*, n. 166).
14. Varie ed eventuali.
15. Data e luogo della prossima riunione.

V e r b a l e

I Sessione 31 gennaio 2005 ore 19.00

Il giorno 31 gennaio 2005 alle ore 19.00 nella sala predisposta dai confratelli del monastero di Camogli, si riunisce il Definitorio in seduta plenaria. Sono presenti: D. Michelangelo Tiribilli, Abate Generale che presiede; D. Jean-Gabriel Personnaz, Vicario dell'Abate Generale; D. Giacomo Ferrari, Economo Generale; P. Abate d. François You, Terzo definitore; D. Virgilio Sabatini, Procuratore Generale; d. Henri M. Capdeville; Quinto definitore; d. Giorgio Picasso, Sesto definitore.

1. Introduzione del P. Abate Generale

Dopo la preghiera iniziale il P. Abate generale legge la propria introduzione (cf. allegato 1A, 1B). Inoltre, il P. Vicario legge una sintesi di due articoli pubblicati sulla rivista *Testimoni* sul rapporto tra Superiore generale e il suo consiglio (cf. allegato 2A, 2B, 2C, 2D, 2E, 2F, 2G, 2H, 2I, 2L, 2M). L'Economo generale chiede che vengano letti anche i n. 169 delle Cost. e il n. 260 del Dir.

La sessione si chiude alle ore 19.30.

II Sessione

1 febbraio 2005 ore 9.00

Alle ore 9,00 del 1 febbraio, dopo le preghiere di rito, riprendono i lavori. Il P. Abate generale invita a leggere i n. 169 delle Cost. e il n. 260 del Dir. L'Economo generale sottolinea che il verbo riferito al Definitorio è 'partecipa'. Inoltre rileva che sarebbe utile per un buon svolgimento dei lavori delle riunioni del Definitorio, che venisse presentato e recapitato a ciascun definitore un fascicolo sulle diverse problematiche che verranno affrontate.

Il P. Procuratore rileva che il verbo 'partecipare' si interpreta alla luce del CIC, quindi a volte con voto deliberativo e altre con voto consultivo, però il compito di governare è personale e non collegiale.

Omissis

Il P. Abate conclude che il Definitorio esprime, manifesta l'attuazione della partecipazione e della corresponsabilità, è perciò espressione forte di comunione.

2. Esame e approvazione dei verbali precedenti

Tutti i Verbali delle riunioni del Definitorio svoltesi dalla sua elezione vengono approvati all'unanimità.

3. Redazione e promulgazione degli Atti del Capitolo generale 2004

3.1. Risposta della Commissione giuridica

L'Abate generale rileva che prima di promulgare gli Atti del Capitolo generale del 2004 deve verificare che tutto sia secondo il Diritto. Tenuto conto di un esposto presentato dal Cancelliere sulla votazione relativa al cambio del nome da *Definitorio*, *Definitori* a *Consiglio*, *Consiglieri* svoltosi in Capitolo (cf. Atti Capitolo generale 2004,

XVI Sessione. 13 ottobre), il P. Abate generale ha creduto opportuno consultare la Commissione giuridica (Prot. 59/2004; allegato 3), i cui risultati vengono esposti in Definitorio (cf. allegati 4A, 4B, 5A, 5B, 6).

I membri della Commissione giuridica hanno inviato per scritto e separatamente le proprie osservazioni. All'unanimità ritengono irregolare l'avvenuta votazione.

In Definitorio si precisa che la valutazione storica portata come motivazione del cambiamento non è corretta, come rilevato da d. Giorgio Picasso in sede di Capitolo generale. Inoltre, che occorrerebbe, per uniformità, cambiare anche tutto il vocabolario: Dieta, discreto ...

Il P. Procuratore generale osserva che a titolo informale ha anche consultato la Santa Sede e ne ha ricevuto un parere negativo sulla procedura svolta (alzata di mano) e sulla maggioranza ottenuta.

Decisione

In rapporto al cambiamento dei nomi *Definitorio* in *Consiglio* e *Definitori* in *Consiglieri*, la Dieta, pur trattandosi di un cambiamento linguistico, consultata la Commissione giuridica, ritiene che non sia stata rispettata la necessaria procedura canonica, per cui rimane in vigore l'attuale terminologia.

4. Analisi delle situazioni delle Comunità e della Congregazione nel suo insieme

Lendinara

Omissis

Seregno

Omissis

La seduta è sospesa alle ore 12.15.

III Sessione

1 febbraio 2005 ore 15.15

Alle ore 15,15 riprendono i lavori del Definitorio dopo la celebrazione dell'Ora Nona.

Londra

Omissis

Decisione

Chiedere di rendere più realistico il piano proposto anche con un dialogo con Turvey. Inoltre, studiare tutto ciò che è possibile presentare per la prossima visita canonica. Il Definitorio apprezza la loro unione per lavorare insieme. Per questo si programma la visita canonica nella prossima primavera.

Corea

Omissis

Brasile

Omissis

Guatemala

Il P. Abate generale legge un fax che ha mandato il Priore del Guatemala in cui si chiede un prestito al Definitorio per poter ampliare il monastero o costruirlo *ex novo*. È inviato il progetto di massima (cf. allegati 8, 9A, 9B, 9C, 910).

Omissis

Decisione

La documentazione presentata dal Priore del Guatemala, in cui si chiede un prestito al Definitorio per poter ampliare il monastero, è incompleta.

Di conseguenza la domanda non può essere accolta.

Si precisa all'interessato che la richiesta dovrà essere completa di:

Il capitolato di spesa firmato da un tecnico.

Un piano di ammortamento partendo dalla disponibilità monetaria che hanno in quel momento.

La dichiarazione di proprietà del bene.

Alle ore 19.00, con la celebrazione dei Vespri, la sessione viene chiusa.

IV Sessione

2 febbraio 2005 ore 9.00

Alle ore 9.00, dopo la preghiera iniziale, si riprendono i lavori con alcune comunicazioni,

Omissis

Luis Obispo (USA)

Omissis

Decisione

Sentita la richiesta di erezione a priorato e casa di noviziato della Comunità di san Louis Obispo (USA), il Definitorio, vista la consistenza numerica sufficiente non è contrario alla erezione a Priorato, tuttavia si riserva di decidere con la prossima visita canonica, anche per l'eventuale noviziato.

Il postulante attualmente presente san Lous Obispo potrà fare il noviziato a Holy Trinity.

Opelousas

Omissis

Pecos

Omissis

Holy Trinity

Omissis

Decisione

Su richiesta dell'interessato il Definitorio approva il passaggio di d. Lawrence Fedor da Holy Trinity all'abbazia della Congregazione Elvetico Americana, St. Benedict's Abbey (Benet Lake, Wisconsin), previa accettazione della stessa (cf. allegato 11).

Bec

Omissis

Camogli

Omissis

Si pone la domanda: Cosa fare di Camogli che non ha un futuro monastico? La soluzione più saggia sembra quella di puntare sull'accoglienza e di lasciarla gestire a dei laici, con la supervisione dei monaci presenti a Camogli.

Alle ore 11.30 viene ammessa al Definitorio la comunità di Camogli.

Omissis

La sessione si chiude alle ore 12.30.

V Sessione 3 febbraio 2005 ore 17.30

Alle ore 17.30 del 3 febbraio inizia la V sessione.

Il P. Abate generale invita il Definitorio a riflettere ancora su Camogli.

Si apre una breve discussione dopo la quale si prende la seguente

Decisione

Il Definitorio fa proprio il piano del precedente Definitorio: Accoglie la domanda della comunità di Camogli in cui si chiede la ristrutturazione dell'ultimo piano. Manifesta tutta la gratitudine alla Comunità per come ha mantenuto il monastero sino ad ora. La invita ad ulteriore riflessione per la gestione di tutta la parte restante. Per trovare ulteriori soluzioni per la gestione dell'immobile e dell'ospitalità, il Definitorio manifesta la propria piena disponibilità verso la comunità di Camogli.

7. Cosa chiedere alle Commissioni

7.1. Alla Commissione per la formazione si chiede di:

- Completare la *Ratio formationis* in base a quanto rilevato dal capitolo generale.
- Organizzare il prossimo Incontro di studio Monte Oliveto (autunno 2006)
- Organizzare un incontro formativo per giovani professi in Italia, a Monte Oliveto nel 2005.

Il Definitorio, inoltre, rileva che i postulanti mandati da altre case dovrebbero terminare la formazione nella casa di formazione, quindi, dovrebbero restare dove hanno fatto il noviziato fino alla professione perpetua.

7.2. Alla Commissione liturgica si chiede che introduca nel *Direttorio liturgico* due richiami:

- l'osservanza del *Direttorio* in tutte le Comunità.
 - che in ogni Comunità ci sia un incaricato che insegna l'aspetto cerimoniale.
- Inoltre, si sollecita questa Commissione a preparare la redazione definitiva e decorosa della *Liturgia delle Ore* del proprio Olivetano in latino (versione ufficiale) e nelle lingue nazionali.

7.3. Alla Commissione per la disciplina informatica si chiede che studi il problema dell'uso monastico di internet. Intanto, però il Definitorio prende la seguente

Decisione

Il Definitorio precisa che durante il tempo della formazione non è consentito l'uso del cellulare personale.

Per l'ingresso in internet è concesso solo per ragione di studio e in una sala adeguata.

Ciascun giovane in formazione può avere il proprio indirizzo personale e-mail ma l'uso si fa solo nel computer della comunità e sotto la vigilanza del Maestro di formazione.

I Superiori vigilino su queste disposizioni.

Restano da definire, per tutti i monaci, le regole per l'uso di internet e del cellulare personale. La Commissione stenderà una proposta per la prossima Dieta.

8. Come inserire nel Corpus costituzionale le modifiche del Capitolo generale 2004

Decisione

Il Definitorio incarica il P. Vicario di comunicare a d. Vito Latorre le modifiche approvate dal Capitolo generale 2004 per inserirle nei nuovi testi costituzionali. D. Vito curerà la stampa nelle tre lingue di un numero sufficiente di copie: una per ogni monastero, una per ogni superiore, una per ogni noviziato e una per ogni definitore.

10. Proposta e richiesta di Vita et Pax del Messico

Il Collegio fondato da d. Patric Grant in Messico presenta la proposta di integrare l'associazione collegio *Vita et pax* nella nostra Congregazione, con d. Ireneo direttore spirituale della medesima Associazione (cf. allegato 12A, 12B).

Omissis

Dopo discussione si giunge alla seguente

Decisione

Il Definitorio non accetta la richiesta del comitato *Vita et pax* in Messico dell'integrazione dell'*Opera Vita et pax* nella nostra Congregazione, perché non c'è alcuna possibilità di designare un successore a d. Ireneo quale direttore spirituale dell'opera. Il P. Abate generale, sentito il parere del Priore d. Ugo Panebianco, alla cui Comunità appartiene d. Ireneo, permette che a titolo personale questi sia direttore spirituale dell'opera, anche a motivo della sua salute che richiede la sua presenza a Città del Messico.

11. Quesiti proposti da d. Celso Bidin

Vengono presentati i due quesiti che d. Celso Bidin aveva presentato al Capitolo Generale 2004 (cf. allegati 13, 14) e che lo stesso Definitorio decise di rinviare la decisione alla presente Dieta.

I quesiti sono così espressi:

1. «Ritieni che i beni della Congregazione benedettina olivetana quando costituiscono la legittima assegnazione e cioè sono assegnati ad una comunità monastica che vi risiede debbano essere amministrati da quella Comunità e quale usufruttuaria ne disponga dei redditi e paghi le tasse corrispettive della dichiarazione unificata dei redditi sotto il controllo del (consiglio di amministrazione) di quella comunità».

2 «Ritieni che l'amministrazione ordinaria dei beni della Congregazione benedettina olivetana assegnati legittimamente a una comunità che vi risiede non possa essere avocata e assunta dall'Economo generale fino a che esiste presente la comunità assegnataria e che venga concordato l'amministrazione straordinaria tra l'Economo generale e la comunità monastica».

Dopo l'analisi dei quesiti,

Omissis

il Definitorio evidenzia:

A. Per entrambi i quesiti il Definitorio si richiama alla dotta lezione del dott. Armando Santus durante il Capitolo generale 2004.

B. Fino ad oggi i monasteri italiani godono il riconoscimento canonico ma non di quello civile.

C. Il Definitorio presedente ha sollecitato i monasteri italiani a richiedere il riconoscimento civile.

D. Ottenuta la personalità giuridica, il legale rappresentante della Congregazione con il suo consiglio, elaborerà un atto di comodato gratuito a tempo indeterminato o determinato, con il quale affiderà questi beni alle rispettive comunità.

E. Fino ad oggi i beni della Congregazione olivetana sono rappresentati dal suo legale rappresentante con il suo Consiglio (che non è il consiglio di amministrazione della comunità ma il Definitorio). Ne sono testimoni gli atti di compravendita, di affitti, di denunce fiscali ecc.. tutti firmati dall'unico legale rappresentante, sentito il suo consiglio.

Conclusione. Il Definitorio sottolinea la sua massima attenzione nel rispettare la gestione di questi beni da parte delle Comunità presenti.

La risposta schematica è la seguente:

In attesa della personalità giuridica delle Comunità italiane, il Definitorio persegue questo indirizzo:

L'amministrazione ordinaria dei beni della Congregazione è assegnata alle Comunità canonicamente erette e da esse gestiti. Gli ufficiali dei singoli monasteri che amministrano questi beni della Congregazione sono monaci residenti in quelle Comunità e come tutti gli ufficiali sono «scelti e nominati dall'Abate locale, durano nell'ufficio a sua discrezione» (*Cost.* 128).

L'amministrazione straordinaria degli stessi beni sarà fatta di concerto con il Definitorio attraverso il servizio dell'Economo generale.

Alle ore 19.30 si chiude la sessione con la celebrazione dei Vespri.

VI Sessione

4 febbraio 2005 ore 9.00

Alle ore 9.00 del 4 febbraio, dopo la preghiera iniziale, si riprendono i lavori.

Viene ammesso alla riunione d. Sergio Livi, Priore di Bologna, il quale legge una relazione sull'attuale situazione in Ghana (cf. allegato 15A, 15B, 15C, 15D). Di rilievo presenta il fatto che i giovani che desiderano diventare monaci devono restare nella casa monastica in Ghana dai 18 ai 24 mesi. Dopo tale periodo, vengono inviati per la formazione a Bologna. Sino ad ora non si conta nessuna defezione dopo la vestizione, ma diverse nel periodo dell'aspirandato in Ghana. Il criterio formativo è quello della Regola di san Benedetto: *opus Dei, lectio divina*, lavoro. I giovani che chiedono di diventare monaci sono legati alla religione animista, in cui Dio non è Padre ma padrone. Questa concezione si rispecchia poi nell'obbedienza monastica passiva in cui il Superiore diventa il padrone. Occorre rilevare, prosegue d. Sergio, che i giovani che si affacciano ora in Ghana sono meno legati a questa concezione animista.

Nella discussione che si apre con il Definitorio, d. Sergio sottolinea che il problema del celibato non sembra così importante attualmente in Africa, ma sembra più grave in Europa e in America Latina.

Si chiede al Definitorio che venga fatta l'erezione canonica del monastero in Ghana.

L'Economo generale chiede che anche altri noviziati italiani accolgano dei giovani del Ghana.

Decisione

Il Definitorio ritiene opportuno che l'edificio monastico in via di costruzione in Ghana sia considerato cella del monastero di Bologna.

Richiesta dell'Abate di Lendinara.

Il P. Abate generale legge una lettera presentata dall'Abate di Lendinara in cui si chiede il noviziato a tempo indeterminato (cf. allegato 16).

Omissis

Decisione.

Il Definitorio concede il noviziato a tempo indeterminato a Lendinara, ma nel Decreto verranno inserite due raccomandazioni: Maggiore discernimento degli aspiranti e attenersi alle norme della durata del postulando (minimo sei mesi).

Viene letto e approvato il messaggio da presentare alla Comunità di Camogli.

Omissis

Il Definitorio, dopo il dialogo fraterno avuto con i confratelli del monastero di S. Prospero di Camogli, manifesta il suo apprezzamento per la cura e l'amore che hanno avuto per l'immobile.

Si riconferma altresì l'elargizione della somma di 150.000 euro per la ristrutturazione radicale del IV piano, in modo di poter offrire una degna e confortevole ospitalità monastica con servizi igienici funzionali con arredi e biancheria dignitosa.

Terrà presente la richiesta fatta di poter avere un confratello in più per dedicarsi all'accompagnamento degli ospiti, sapendo però della nostra grave attuale povertà di persone.

Il Definitorio offre la sua piena disponibilità ed invita l'Economo generale a starvi più vicino.

Sarà premura ritornare da voi al termine dei lavori per concordare con i confratelli ulteriori sviluppi e l'attuazione delle iniziative dell'ospitalità monastica.

Alle ore 12.30 si chiude la sessione.

VII Sessione
4 febbraio 2005 ore 15.30

Alle ore 15.30, dopo la celebrazione dell'Ora Nona, si riprendono i lavori.

7.4. Commissione economica: Relazione sullo svolgimento dei lavori

Il P. Abate generale dà la parola all'Economo generale per il resoconto sulla Commissione economica e sui beni della Congregazione.

Sulla Commissione economica l'Economo generale rileva schematicamente i seguenti punti emersi:

1. Il Capitolo generale 2004, come tutti i Capitoli elettivi, è stato ridotto solo a 4 giorni, per questo non c'è stato il tempo di riflettere.
2. Qualcuno si orienta sulla necessità di un Capitolo generale straordinario.
3. Gli 8 mesi suggeriti dal Capitolo generale vengono presi come indicativi e non tassativi.
4. Rivedere la *ratio formationis* per quanto riguarda il lavoro e il voto di povertà nel cammino di formazione iniziale e permanente.
5. Rendere più semplice il consiglio di amministrazione.
6. Il ruolo dell'Abate per il lavoro del e nel monastero e per il voto di povertà sia singolo che comunitario.

In Definitorio si apre alla discussione ed emergono delle obiezioni alla Commissione economica.

Infatti, occorre tenere presente le motivazioni che hanno portato alla non approvazione delle modifiche portate dalla Commissione economica presentate al CG 2004. Questo perché non tutto ruota attorno all'economia e al lavoro, ma sono i valori teologici che fondano quelli economici, non il contrario. Nella RB la povertà è fondata sull'obbedienza a Dio all'Abate e tra fratelli e non il contrario.

Decisione.

Il Definitorio è poco propenso al Capitolo generale straordinario ma propone questo iter:

1. Ci si rende conto che 8 mesi sono pochi, per questo il Definitorio suggerisce che per la riunione dei Superiori della Congregazione prevista per il 2007, la Commissione Economica presenti le modifiche, specialmente quelle riguardanti il Consiglio di amministrazione e la gestione dei beni monastici (*Dir* 164-171).
2. Dopo aver sentito le osservazioni dei Superiori, il Definitorio potrà

approvare *ad experimentum* le modifiche proposte.

3. Sperimentate negli anni 2007-2010, al Capitolo generale del 2010 sarà presentata la relazione dell'esperienza fatta e potrà approvare in modo definitivo.

9. Situazione finanziaria e resoconto 2004 da inviare alle Comunità

L'Economo generale presenta una relazione sui beni della Congregazione e rileva che sono gestiti dalle varie Comunità, tranne alcuni beni che vengono gestiti direttamente dallo stesso Economo.

In particolare i beni gestiti direttamente, sono:

- immobile di Settignano
- immobile di santa Ansastasia
- immobile di Foligno
- azienda agraria di Monte Oliveto

L'affitto ottenuto dall'immobile di Settignano ha permesso i seguenti investimenti:

- costruzione del monastero dell'Irlanda.
- lavori strutturali sull'ex monastero di Settignano.
- recupero del podere di Chiuserra.

La linea seguita dall'Economo generale è quella di portare a regime equo le rendite dei beni della Congregazione per le migliori sempre più esigenti del nostro patrimonio immobiliare, per le necessità della Congregazione e per aiutare i nostri monasteri.

15. Stabilire il valore di spese straordinarie di competenza del Definitorio (cf. Direttorio, n. 166)

Vengono stabiliti i nuovi valori di spesa di competenza del Definitorio:

L'Abate senza consenso del Consiglio di Amministrazione: fino a 10.000 euro.
Con il consenso del consiglio di Amministrazione: da 10.000 euro fino a 100.000 euro.
Con il consenso del Capitolo Conventuale: da 100.000 euro

fino a 500.000 euro. Con il consenso del Definitorio: da 500.000 euro fino a 1.000.000 di euro. Con il consenso anche della S. Sede: oltre 1.000.000 di euro. Ogni cifra si intende spesa in un anno solare.

Si chiude la sessione alle ore 19.00 con la celebrazione dei Vespri.

VIII Sessione

5 febbraio 2005 ore 9.00

Alle ore 9.00 del 5 febbraio si riprendono i lavori.

5. Piano programmatico per il triennio 2004-2007 che dovrebbe concludersi con la riunione di tutti i Superiori prevista dalle Costituzioni al n. 186

Si apre la discussione sul piano programmatico.

Si parte dall'identità monastica.

Fondamentale è il dono di Dio, e la vita monastica è risposta a questo dono: testimonianza dell'amore fraterno, prima ancora di tutte le iniziative. Soprattutto nelle comunità più piccole.

Vengono inoltre messi in evidenza i seguenti aspetti:

- *Opus Dei* e *lectio divina*: qualità e apertura al mondo laicale.
- Povertà
- Castità: maturità affettiva.
- Obbedienza: Abate e reciproca.
- Comunità: nella *Novo millennio ineunte* si parla della Spiritualità di comunione e ci criteri per metterla in pratica.

Si osserva che i giovani oggi chiedono di avere una buona formazione, sia spirituale che culturale, senza pressappochismi. Inoltre, i giovani chiedono una vita monastica autentica in cui si pongono come fondamenti i punti cardine della spiritualità monastica:

opus Dei celebrato con dignità e aperto ai laici che ne chiedano di usufruire. Per questo il Definitorio non è d'accordo con le Comunità in cui si celebra l'*opus Dei* nel chiuso di una cappella.

lectio divina

lavoro all'interno del monastero e non pastorale.

Forse occorre un po' di autocritica da parte della Congregazione e vedere

se in questi ultimi decenni ha ascoltato veramente ciò che lo Spirito ha da tempo suggerito.

Decisione

Nelle visite canoniche porre questo prospetto.

Punto di partenza: cosa ha fatto il Signore per noi?

Importanza della formazione, iniziale e permanente.

Attuare punto per punto non tutto insieme.

Si farà un questionario che verrà mandato a tutti definitori per completarlo e poi verrà mandato a tutte le comunità.

Omissis

Riunione dei Superiori

La riunione dei Superiori potrebbe essere una buona occasione per rafforzare la Comunione e anche un'occasione di formazione degli stessi Superiori.

Si propone che un definitor pensi all'impostazione della riunione dei Superiori.

È incaricato l'Abate François You.

Argomento: Abate come strumento di comunione nella Comunità e tra le Comunità.

6. Programmazione delle visite canoniche (una nel sessennio)

2005 Monasteri in Italia

2006 Monasteri di lingua inglese

2007 Monasteri di lingua francese

Dal 2008 il Definitorio dovrebbe fare la verifica

Alcune visite prioritarie.

Londra Giugno 2005: Abate Generale, Economo Generale e d. Henri Capdeville.

Brasile Luglio 2005: Abate Generale e Economo Generale.

Israele Ottobre 2005: Abate Generale, P. Vicario e Economo Generale.

California dopo Giugno 2005: Economo generale e d. Henri Capdeville.

Proposta delle monache

D. Jean Gabriel Personnaz propone una richiesta che gli è giunta dalla Superiora di *Vita et pax*. Si chiede che un membro una rappresentante delle monache sia membro del Definitorio.

Il P. Abate generale rileva che la difficoltà è dovuta al fatto che il ramo femminile presenta una grande varietà di espressioni, dalla vita contemplativa a quella attiva, con Costituzioni diverse. Inoltre, solo alcune monache dipendono direttamente dall'Abate generale.

Decisione

In linea di massima si accoglie la proposta, nel senso che le monache delegano una Superiora come loro rappresentante al Definitorio e che partecipa ai lavori, su invito, e soprattutto quando si tratta dei monasteri femminili. La proposta deve comunque essere approfondita e valutata meglio. Il P. Vicario è incaricato di sentire chi potrebbe essere la monaca delegata e quale la procedura migliore per arrivare alla designazione.

Omissis

Alle ore 18.30 viene ammessa la Comunità di Camogli e il P. Abate generale legge e spiega il messaggio per la Comunità.

Il Definitorio decide che provvederà anche ad arredare le stanze.

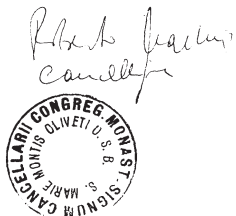
Prossima Dieta: da domenica 29 gennaio a sabato 3 febbraio 2006.

I lavori della *Dieta* vengono chiusi con le preci di rito alle ore 12.00.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.

ABATE GENERALE



d. Roberto M. Nardin, O.S.B. oliv.

CANCELLIERE

II

Coadunati in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris, die 23 Februarii

Ordine del giorno

1. Richiesta di d. James Liprie Superiore del monastero della Louisiana.
2. Determinazione più precisa delle date di alcune visite canoniche.

V e r b a l e

Il giorno 23 febbraio 2005 alle ore 10.30 nello studio dell'Abate generale, si riunisce il Definitorio residente a Monte Oliveto. Sono presenti: D. Michelangelo Tiribilli, Abate Generale che presiede; D. Jean-Gabriel Personnaz, Vicario dell'Abate Generale; D. Giacomo Ferrari, Economo Generale.

1. Richiesta di d. James Liprie Superiore del monastero della Louisiana

Si presenta una lettera di d. James Liprie nella quale viene chiesto il consenso del Definitorio per poter vendere un terreno vicino al monastero. Il Definitorio esprime parere favorevole.

Omissis

2. Determinazione più precisa delle date di alcune visite canoniche

Sono determinate la seguenti date:

1. Visita canonica a Londra e Turvey: 30 maggio – 10 giugno.
2. Visita canonica a San Luis Obispo: 12 giugno – 18/19 giugno.

3. Chiusura della visita canonica in Brasile: 10-12 agosto.
4. Visita in Ghana: per l'inaugurazione del monastero (probabilmente il 10 settembre).
5. Visita canonica a Gerusalemme: 17-22 ottobre.
Si svolge a Gerusalemme il Sinodo degli Abati Presidi, a cui parteciperà l'Abate generale, dal 24 al 30 ottobre.
6. Visita canonica a Picciano, san Miniato, santo Stefano: dicembre 2005 – febbraio 2006.
Per quanto riguarda le visite agli altri monasteri d'Italia, il Definitorio constata che Lendinara, Seregno e Camogli hanno avuto in questi ultimi tempi visite fraterne, per cui la visita canonica in questi monasteri è rimandata al 2006.

Il P. Abate generale si incarica di comunicare ufficialmente le date alle Comunità interessate.

Il P. Vicario e l'Economo generale prepareranno per tempo il questionario per le visite canoniche, in modo da poterlo inviare in tempo.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

Roberto M. Nardin
cancelliere



d. Roberto M. Nardin, O.S.B. oliv.
CANCELLIERE

III

Coadunati in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris, die 2 Aprilis

Ordine del giorno

1. Richiesta da presentare alla S. Sede.
2. Richiesta di d. Ugo Panebianco.
3. Regolarizzazione di d. Benito Livaron Oron.

Verbale

Il giorno 2 aprile 2005 alle ore 9.30 nello studio dell'Abate generale, si riunisce il Definitorio residente a Monte Oliveto. Sono presenti: D. Michelangelo Tiribilli, Abate Generale che presiede; D. Jean-Gabriel Personnaz, Vicario dell'Abate Generale; D. Giacomo Ferrari, Economo Generale.

1. Richiesta da presentare alla S. Sede

Dopo le preghiere di rito e la breve introduzione del P. Abate generale, il Cancelliere rileva che nell'ultima Dieta svoltasi a Camogli bisognava stabilire dove inerire il quesito approvato dal capitolo generale 2004 relativo all'elezione dell'abate a tempo indeterminato: «Per la durata dell'Abate a tempo indeterminato la comunità decide con la maggioranza qualificata dei due terzi dei voti validi». Il Cancelliere prosegue sottolineando che dagli Atti del Capitolo generale si tratta di una norma approvata come modifica delle Costituzioni.

Il P. Abate generale e tutto il Definitorio conferma e chiede che il P. Procuratore generale la presenti alla S. Sede per essere approvata.

2. Richiesta di d. Ugo Panebianco

Viene fatto entrare d. Ugo Panebianco, priore della comunità del Guatemala, il quale legge una dichiarazione (cf. allegato 1)

Omissis

D. Ugo Panebianco chiede al Definitorio che la costruzione del monastero in Guatemala sia posto come obiettivo primario a livello di Congregazione.

Omissis

Il P. Abate generale ribadisce a d. Ugo quanto deciso dalla Dieta a Camogli e la necessità che presenti la documentazione prescritta.

Omissis

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

Roberto M. Nardin
cancelliere



d. Roberto M. Nardin, O.S.B. oliv.
CANCELLIERE

IV

Coadunati in Abbatia S. Mariae Novae de Urbe, die 14 Aprilis

Ordine del giorno

Richiesta di d. Ugo Panebianco

V e r b a l e

Il giorno 14 aprile 2005 alle ore 9.00 nella sala capitolare dell'abbazia di santa Maria Nova si riunisce una rappresentanza del Definitorio. Sono presenti: D. Michelangelo Tiribilli, Abate Generale che presiede; D. Giacomo Ferrari, Economo Generale e Virgilio Sabatini Procuratore generale.

Richiesta di d. Ugo Panebianco

Il P. Abate generale introduce i lavori rilevando che d. Ugo Panebianco ha chiesto questa riunione del Definitorio, approfittando della presenza a Roma di diversi definitori.

Viene fatto entrare d. Ugo Panebianco, priore della comunità del Guatemala, il quale indica l'importo che ha già disponibile per la costruzione del nuovo monastero, come già detto nella riunione del Definitorio del 2 aprile scorso a Monte Oliveto.

Omissis

D. Ugo Panebianco informa, inoltre, che nella sua attuale presenza a Roma ha chiesto fondi da una persona amica e li ha ottenuti.

Decisione.

Il Definitorio sentita la relazione del Priore del Guatemala in rapporto al progetto presentato di costruzione del monastero e avendo rilevato che la spesa prevista è coperta dal proprio risparmio e dalle offerte di un benefattore approva.

Il P. Abate generale, però, presenta le seguenti richieste al Priore del Guatemala:

- 1- che venga inviato l'atto del capitolo conventuale in cui si richiede la costruzione del monastero. Il V e r b a l e era già stato presentato da d. Ugo Panebianco ma vi era solo la sua firma, occorrerebbe anche la firma della Comunità o almeno dell'attuario.
- 2- raccomanda ai confratelli, e in particolare il vicemaestro di formazione, di curare molto i nostri giovani candidati alla vita monastica e di restare di più in casa.

La rappresentanza del Definitorio termina i lavori alle ore 9.15 con le preghiere di rito.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

Roberto M. Nardin
cancelliere



d. Roberto M. Nardin, O.S.B. oliv.
CANCELLIERE

V

Coadunati in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris, die 28 Aprilis

Ordine del giorno

1. Griglia per la visita canonica.

Omissis

6. Approvazioni delle modifiche costituzionali della S. Sede.

V e r b a l e

Il giorno 28 aprile 2005 alle ore 20.00 nello studio dell'Abate generale, si riunisce il Definitorio residente a Monte Oliveto. Sono presenti: D. Michelangelo Tiribilli, Abate Generale che presiede; D. Jean-Gabriel Personnaz, Vicario dell'Abate Generale; D. Giacomo Ferrari, Economo Generale.

1. Griglia per la visita canonica

Dopo le preghiere di rito il P. Abate generale sottopone al Definitorio la consueta griglia da utilizzare nelle visite canoniche. Vengono fatte alcune osservazioni e si incarica il P. Vicario di esaminare e completare in tempi non troppo lunghi la griglia, per essere subito utilizzabile nelle prossime visite canoniche in Inghilterra e in California.

Omissis

3. Eventuale riunione con i Superiori italiani

Una riunione con i Superiori italiani può risultare senza dubbio positiva,

ma è opportuno che questo incontro avvenga dopo le visite canoniche. Per ora occorre mettere nel questionario: «Come la Comunità vede il proprio futuro nel 2010 oppure fra dieci anni».

Omissis

6. Approvazioni delle modifiche costituzionali della S. Sede

Il P. Abate generale comunica l'approvazione da parte della S. Sede della modifica del n. 171 delle Costituzioni, approvata dal Capitolo generale del 2004, in cui si è tolta l'obbligatorietà del sacerdozio per l'elezione a Definitore. Resta da approvare da parte della S. Sede l'altra modifica costituzionale già approvata dall'ultimo Capitolo generale, ossia del n. 119 in cui si aggiunge che occorre la maggioranza dei due terzi dei voti validi per poter eleggere un abate a tempo indeterminato.

Omissis

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

Roberto M. Nardin
cancelliere



d. Roberto M. Nardin, O.S.B. oliv.
CANCELLIERE

VI

Coadunati in Abbatia S. Benedicti de Serenio, diebus 20-21 Iulii

Ordine del giorno

1. Richiesta di d. Guido Bosini di lasciare la Congregazione.
2. Erezione del noviziato nel monastero della California.
3. Situazione del monastero di Londra:
4. Calendario delle prossime visite canoniche.
5. Sviluppi della fondazione monastica in Ghana.
6. Prospettive della nostra Comunità in Israele.
7. Promulgazione degli Atti del Capitolo generale 2004.
8. Varie ed eventuali.

V e r b a l e

I Sessione

20 luglio ore 16,30

Il giorno 20 luglio 2005 alle ore 16.30 nella sala di S. Francesca Romana dell'abbazia di Seregno si riunisce il Definitorio ristretto. Sono presenti: d. Michelangelo Tiribilli, Abate Generale che presiede; d. Jean-Gabriel Personnaz, Vicario dell'Abate generale; d. Giacomo Ferrari, Economo Generale; d. Virgilio Sabatini Procuratore generale. D. Giorgio Picasso, sesto definitore, è momentaneamente assente per giustificati motivi di

cure mediche specialistiche.

4. Calendario delle prossime visite canoniche

Omissis

Dalla discussione emerge che il calendario delle prossime visite canoniche, dato alcune situazioni urgenti, dovrebbe comprendere le seguenti comunità:

Guatemala

Corea

Italia: le case con noviziato in cui verificare la formazione e Camogli al termine dei lavori di ristrutturazione.

Anzitutto il Guatemala:

in Definitorio si rileva che stanno costruendo il nuovo monastero; per questo occorre essere vicino alla Comunità per far evitare eccessive incertezze economiche e difficoltà con i rapporti comunitari.

Il P. Abate avvisa che il Brasile ha chiesto di non avere la visita canonica nel prossimo anno.

L'attenzione del Definitorio si concentra brevemente sulla situazione in Italia e in Inghilterra.

Omissis

Decisione.

Il calendario delle visite sarà specificato meglio in agosto.

In Italia si sarà la precedenza ai monasteri con noviziato.

Omissis

Decisione

Il Definitorio all'unanimità concede l'indulto di lasciare la

Congregazione d. Guido Bosini.

2. Erezione del noviziato nel monastero di San Luis Obispo (California)

Il P. Abate rende presente la richiesta di noviziato presentata dalla Comunità di San Luis Obispo (cf. allegato 4), nella quale si propone d. Stephen Coffey come Maestro di formazione

Omissis

Decisione

Il Definitorio approva all'unanimità l'erezione del noviziato nella Comunità di San Luis Obispo.

L'Abate generale conferma la nomina di d. Stephen Coffey a maestro di formazione.

3. Situazione del monastero di Londra

Omissis

Decisione

Viene nominato d. Mark Ephrem Nolan come Commissario *ad hoc* il quale, in sintonia con il Priore di Londra, dovrà organizzare un incontro il cui oggetto sarà fare una ricognizione sulla situazione proponendo una soluzione possibile e realizzabile dopo aver sentito tutti i monaci interessati. Gli incontri saranno individuali e comunitari a giudizio del Commissario.

Tale incontro dovrebbe essere organizzato entro la fine di ottobre.

Al termine del mandato riferirà al Definitorio.

Alle ore 19.15, con le preci di rito, si chiude la 1^a sessione del Definitorio.

II Sessione 21 luglio ore 9,00

Alle ore 9.00 del 21 luglio 2005 si inizia, dopo le preci di rito, la 2a sessione del Definitorio.

Omissis

Vengono passate in rassegna le situazioni di:

Complesso immobiliare di Foligno.

Omissis

Il Definitorio approva.

Azienda agraria di Monte Oliveto.

L'Economo generale chiede la facoltà di:

Cedere all'ANAS alcuni piccolissimi appezzamenti di terreno.

La locazione in affitto di tre poderi.

Di continuare l'esperimento di coltivazione dell'azienda, in cui una parte è affidata a un'impresa esterna. I risultati, sino ad ora, sono molto incoraggianti.

Il Definitorio approva le tre richieste dell'Economo generale.

Santa Anastasia

L'Economo generale chiede la facoltà di affittare degli androni del complesso immobiliare a una impresa che intende utilizzarli come deposito.

Omissis

Il Definitorio approva la richiesta dell'Economo generale.

5. Sviluppi della fondazione monastica in Ghana

Il P. Abate generale ammette in Definitorio d. Sergio Livi per illustrare la situazione del Ghana.

D. Sergio rileva che il Ghana sembra molto promettente come vocazioni. Attualmente in formazione ci sono 7 giovani professi temporanei a Bologna, 1 a Ferrara, 1 a Monte Oliveto e 9 sono i postulanti presenti in Ghana e seguiti da d. Emanuele Boateng, con il quale vivono altri due monaci di voti temporanei.

La cosa rilevante è il notevole cambiamento tra la prima e la seconda generazione di coloro che sono in formazione.

Omissis

I giovani che sono entrati più di recente presentano notevoli segni di accoglienza dei valori monastici, ma anche all'importanza dell'impegno nel campo lavorativo, diversamente dalla prima generazione per la quale, invece, il monastero del Ghana dovrebbe sempre dipendere economicamente dall'Italia.

Omissis

D. Sergio conclude vedendo in questa fondazione la mano del Signore. Infatti, non ha cercato le vocazioni e sono arrivate, non ha cercato il necessario finanziamento ed è arrivato. Anche nella scelta del terreno dove costruire il monastero, d. Sergio vi trova la mano di Dio perché si tratta di una zona nella quale scavando hanno trovato una buona falda acquifera e recentemente vi hanno anche costruito una bella strada.

L'Economo generale rileva che molto spesso con d. Sergio sono stati

per lungo tempo in Ghana e hanno avuto modo di parlare con i giovani in formazione e anche con d. Emanuele. La fondazione che si sta costituendo, quindi, non è lasciata sola ma costantemente seguita. Inoltre, la vita comunitaria è ben impostata nella preghiera e nel lavoro (levata alle 4.30). Sulla formazione spirituale d. Emanuele è molto attento e offre costantemente del cibo solido ai monaci temporanei, ai postulanti e agli aspiranti che segue. In futuro bisognerà che attorno a d. Emanuele si formi un gruppo che lo aiuti nel portare il peso del monastero.

D. Sergio indica l'iter di formazione per il futuro:

due anni o più di postulando in Ghana; sei mesi di postulando a Bologna; l'anno canonico di noviziato a Bologna; sei mesi tra Bologna e Monte Oliveto. Quindi ritornano in Ghana per intraprendere gli studi terminati i quali e dopo la professione perpetua il Superiore deciderà chi è adatto a ulteriori studi di specializzazione da farsi in Italia.

Dopo l'uscita di d. Sergio il Definitorio discute sulla situazione del Ghana.

Omissis

Il P. Abate generale rileva che in questo momento la situazione canonica per d. Emanuele e per i minaci di voti temporanei che vivono con lui è quella evocata dal 142 bis delle nostre Costituzioni: «Il Definitorio può consentire che un singolo monaco viva temporaneamente fuori di un monastero (cf. can 665 § 1 C.I.C) allo scopo di gettare le basi di una nuova fondazione. In tal caso il monaco e la pre-fondazione nella fase incipiente dipendono direttamente dall'Abate generale».

Il P. Abate prosegue affermando che quando ci sarà l'erezione canonica il monastero del Ghana sarà cella di Bologna.

Decisione.

Il Decreto di erezione canonica sarà emanato quando si inaugurerà il monastero nuovo nel prossimo gennaio.

6. Prospettive della nostra Comunità in Israele

Omissis

Commissione per la formazione

Il sesto definitore, d. Giorgio Picasso, presidente della Commissione per le vocazioni, la formazione e gli studi, riferisce sulla riunione svolta di recente della Commissione sopra citata, i cui risultati sono stati già inviati a tutti i membri del Definitorio (cf. allegati 6A, 6B; 6C; 6D; 6E; 6F; 6G; 6H).

D. Giorgio rileva che è stato deciso di proporre alla Congregazione un calendario di iniziative così distribuito:

- 1) Ogni tre anni un convegno di carattere culturale, nella tradizione degli incontri di Monte Oliveto o della teologia sapienziale.
- 2) Ogni tre anni un incontro internazionale di tutti i monaci di voti temporanei della Congregazione.
- 3) Ciascuna area linguistica organizza un incontro dei giovani in formazione con scadenza da determinare, preferibilmente annuale.

Per l'area linguistica italiana si è deciso di organizzare un incontro per il prossimo settembre il cui titolo sarà: *L'esperienza liturgica nella vita del monaco* (cf. allegato 7).

Prima di concludere questa prima parte della sua relazione, d. Giorgio Picasso comunica che la Commissione per la formazione ha nominato come segretario d. Roberto Nardin e come consultore d. Roberto Donghi.

Alle ore 12.00 termina, con le preci di rito, la 2^a sessione del Definitorio.

III Sessione 21 luglio ore 16,30

Alle ore 16.00, con le preci di rito, inizia la 3^a sessione del Definitorio.

D. Giorgio Picasso continua la sua relazione sull'ultima riunione della Commissione che presiede, illustrando quanto è stato rilevato sulla *Ratio formationis*. Si tratta di una presentazione breve dato che tutti i definitori hanno già ricevuto, da diverso tempo, il testo scritto delle osservazioni della stessa Commissione.

D. Giorgio, come iter di procedimento per le modifiche della *Ratio formationis*, propone che la Commissione per la formazione stenda una nuova bozza che verrà mandata ai Superiori e ai Maestri, primi destinatari della *Ratio*. Quindi, dopo aver sentito le risposte, la stessa Commissione farà, se riterrà opportuno, delle ulteriori precisazioni e presenterà il testo definitivo al Definitorio per l'approvazione. Se approvato sarà il testo che verrà presentato alla S. Sede.

Dopo una breve discussione si giunge rapidamente alla seguente decisione:

Il Definitorio condivide la necessità delle modifiche della *Ratio formationis* proposte dalla Commissione per le vocazioni, la formazione e gli studi. Per l'iter della stesura e approvazione della *Ratio formationis* definitiva si seguirà quanto sopra proposto da d. Giorgio Picasso. Il Definitorio raccomanda di non prolungare eccessivamente i tempi.

Omissis

Dopo la breve discussione, il Definitorio ritiene opportuno che nella revisione della *Ratio formationis* la Commissione presieduta da d. Giorgio Picasso tenga presente:

- Un maggiore riferimento all'abate.
- Un tempo molto più lungo (2 anni) per il postulando.

- Una formazione adeguata per un monaco chiamato a diventare sacerdote.

7. Promulgazione degli Atti del Capitolo generale 2004

Il P. Abate generale chiede al Cancelliere quando sarà possibile avere la promulgazione degli Atti del Capitolo generale 2004. Il Cancelliere risponde che l'intero fascicolo è pronto e che il testo in versione informatica è già stato dato al tipografo

Omissis

8. Varie ed eventuali

Omissis

Iniziative del P. Abate generale

Il P. Abate generale informa il Definitorio che manderà una lettera circolare a tutte le Comunità in cui chiederà di farsi carico della spesa per arredare una o più camere del nuovo monastero del Ghana.

Omissis

Il P. Abate generale rileva la necessità di pubblicare *Asterischi*.

Il Definitorio termina la propria riunione, con le preci di rito, alle ore 17.15 del 21 luglio 2005.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.

ABATE GENERALE

Roberto M. Nardin
Cancelliere



d. Roberto M. Nardin, O.S.B. oliv.

CANCELLIERE

DIARIUM CANCELLARIAE

A.D. 2004 (adde)

Die 20 Augusti, in Abbatia Sanctae Mariae a Resurrestione, apud Abu Gosh, triennalem probationiem in Congregatione nostra iniit:

D. Benedictus (Yann) de Penfentenyo de Kervéréguin

A.D. 2005

Benedictio abbatialis

Die 1 Novembris, in ecclesia Abbatiae Sanctae Mariae a Resurrestione, apud Abu Gosh, per Exc.mum D.D. Michaellem Sabbah, Patriarcam Ierosolimitanae Ecclesiae, canonice electus Abbas (29.09.2005) benedictionem abbatialem recepit:

D. Carolus-Eugenius M. Galichet

Sacrae Ordinationes

Die 18 Ianuarii, in ecclesia Cathedrali de Masan in Korea, per Exc.mum D.D. Michaellem Park, Masanensis Ecclesiae Episcoporum, ordinati sunt Presbyteri:

d. Augustinus M. Ri

d. Paulus M. Baek

Die 22 Maii, in ecclesia monasterii Sanctae Trinitatis, apud Sanctum David (USA), per Exc.mum D.D. Gerardum F. Kicanas, Tucsonensis Ecclesiae Episcoporum, ordinatus est Diaconus:

d. Benedictus M. Lemeki

Die 31 maii in ecclesia Cathedrali de Masan in Korea, per Exc.mum D.D. Michaellem Park, Masanensis Ecclesiae Episcoporum ordinatus est Presbyter:

d. Emanuel M. Kang.

Die 25 Septembris in ecclesia Cathedrali Mediolanensis, per Exc.mum D.D. Dionysium Card. Tettamenzi, Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscoporum, ordinatus est Diaconus:

d. Aloysius M. D'Altilia

Die 9 Octobris, in ecclesia Cathedrali Florentiae, per Exc.mum D.D. Ennio Card. Antonelli, Florentinae Ecclesiae Archiepiscoporum, ordinati sunt Diaconi:

d. Bernardus-Franciscus M. Gianni
d. Stefanus M. Brina

Die 8 Octobris, in ecclesia Monasterii Sancti Stephani Bononiae, per Exc.mum D.D. Iacobum Card. Biffi, Archiepiscopum emeritum Bononiensis Ecclesiae, ordinatus est Presbiter:

D. Hildephonsus M. Chessa

Ministeria Lectoratus et Acolythatus

Die 30 Decembris, in ecclesia Abbatiae Sanctae Mariae, vulgo “del Pilastrello”, de Lendinara per Rev.mum P. Abbatem D. Didacum M. Rosa, ministerium acolythatus recepit:

D. Nicolaus M. Bellinazzo

Die 30 Decembris, in ecclesia Abbatiae Sanctae Mariae, vulgo “del Pilastrello”, de Lendinara per Rev.mum P. Abbatem D. Didacum M. Rosa, ministerium lectoratus recepit:

D. Gabriel M. Ferraresi

Monasticae Professiones Perpetuae

Die 3 Aprilis, in ecclesia Archicoenobii Montis Oliveti Maioris, coram Rev.mo P. Abbate Generali, D. Michaelangelo M. Tiribilli, professionem perpetuam emisierunt:

D. Andreas M. Santus
D. Carolus M. Castro Baraona

Die 9 Iulii, in Abbatia Sancti Benedicti Sereniensi, coram Rev.do P. Abbate Valerio M. Cattana, professionem perpetuam emisierunt:

D. Aloysius M. D’Altilia
D. Martinus M. De Martino
D. Thobis M. Enrico

Die 9 Octobris, in Abbatia lendinariense Sanctae Mariae, vulgo, “del Piastrello”, coram Rev.do P. Abbate, D. Didaco M. Rosa, professionem perpetuam emisierunt:

D. Nicolaus M. Bellinazzo
D. Ioannes Paulus M. Cogo

Die 26 Decembris, in ecclesia Monasterii Sancti Stephani Bononiae, coram Rev.mo P. Abbate Generali, D. Michaelangelo M. Tiribilli, et

Rev.do P. Priore D. Sergio M. Livi, professionem perpetuam emisit:

D. Stephanus M. Greco

Monasticae Professiones Temporanae

Die 21 Maii, in ecclesia Abbatiae Mayliliensis, coram Rev.mo P. Abbate Francisco You, professionem temporaneam emisit:

D. Antonius M. Darroux

Die 10 Iulii, in ecclesia monasterii Beati Bernardi Tolomei in Korea, coram Rev.do Priore, D. Ionas M. Lee, professionem temporaneam emisit:

D. Ioannes M. Park

Die 3 Septembris, in ecclesia Abbatiae Mayliliensis, coram Rev.mo P. Abbate Francisco You, professionem temporaneam emisit:

D. Joseph M. Maurel

Die 1 Novembris, in ecclesia Monasterii Beati Bernardi Tolomei in Guatimala, coram Rev.do P. Superiore Hugo M. Panebianco, professionem temporaneam emisierunt:

D. Fredy Umbertus M. Cruz Alvarado
D. Philippus M. Paiz Aguilar

Die 20 Novembris in ecclesia Monasterii Sancti Stephani Bononiae, coram Rev.do P. Priore D. Sergio Livi, professionem temporaneam emisierunt:

d. Kizito M. Ampofo
d. Gulielmus M. Osei

Die 21 Novembris, in ecclesia Abbatiae Sanctae Mariae de Guadalupe, apud Pecos (USA), coram Rev.mo P. Abbate Generali, D. Michaelengelo M. Tiribilli, et Rev.mo P. Abbate D. Christophoro M. Zielinski professionem temporaneam emisit:

d. Aidan M. Gore

Vestitiones

Die 10 Iulii, in Monasterio Sancti Stephani Bononiae:

D. Marcus M. Ntrakwah
D. Daniel M. Kofi Agjei

Die 11 Iulii, in Abbatia Mayliliensi:

D. Gregorius M. Calmettes

Die 16 Iulii, in Abbatia lendinariense Sanctae Mariae, vulgo “del Piastrello”:

D. Antonellus M. Colombo

Die 31 Octobris, in Monasterio Beati Bernardi Tolomei in Guatemala:

D. Reynaldo Gregorius M. Hernández González
D. Arnulfo Coronado Placidus M. Bautista Ruiz

Necrologium

R.P. D. Rogerius M. Dumoulinneuf, in Abbatia N.D. du Bec, die 17 Ianuarii, aet. 78, prof. rel. 51.

R.P.D. Gregorius M. Van der Kleij, in monasterio Christi Salvatoris Nostri de Turvey, die 28 Maii, aet. 80, prof. rel. 56.

Exc.D.D. Ioannes Baptista M. Gourion, Abbas Episcopos, in Abbatia S. Mariae Resurrectionis de Abu Gosh, die 23 Iunii, prof. rel. 43.

R.P.D. Albinus M. Cesana, in Abbatia S. Benedicti de Serenio, 14 Augusti, aet. 77, prof. rel. 59.

R.P.D. Edmundus M. Curda, in Abbatia S. Mariae de Guadalupe, Pecos, die 6 Septembris, aet. 59, prof. rel. 16.

R.P.D. Wilfridus M. Tunink, in Abbatia S. Mariae de Guadalupe, Pecos, die 2 Octobris, aet. 85, prof. rel. 64.

R.Fr.D. Coelestinus M. Gazzi, in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris, 15 Octobris, aet. 94, obl. 58.

R.P.D. Lucius M. Bernardinello, Monasterii S. Stephani Bononiae, die 19 Decembris, aet. 65, prof. rel. 46.